N. 17 — Giovedì 17 Gennaio ANNO XXXV — 1901 TORINO Giovedì 17 Gennaio — N. 17

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roma Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina)

Stati Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese

Italia, Tripoli... Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

L'ULTIMO GIORNO

Oggi, giovedì, è l'ultimo giorno in cui la nostra Amministrazione riscuoterà gli abbonamenti annui straordinari, quelli cioè che oltre allo splendido dono LA DONNA IN EFFIGIE ATTRAVERSO I SECOLI, danno diritto anche a concorrere all'estrazione dell'AUTOMOBILE.

Oggi i nostri Uffici di Amministrazione resteranno aperti ininterrottamente dalle ore 8 a mezzanotte.

Qualsiasi abbonamento che ci pervenisse dopo la mezzanotte d'oggi non potrebbe più dar diritto a concorrere all'estrazione dell'AUTOMOBILE.

Crediamo utile poi avvertire ancora una volta quei nostri abbonati, il cui abbonamento non scade che fra qualche tempo, ch'essi possono rinnovarlo fin d'ora: il nuovo abbonamento non decorrerà che dal giorno in cui verrà a scadere quello tuttora in corso.

Coloro che, trovandosi in queste condizioni, desiderano di concorrere anch'essi all'estrazione dell'AUTOMOBILE, sono pregati di scrivere o di recarsi personalmente ai nostri Uffici con grande sollecitudine, essendo molto il lavoro a cui la nostra Amministrazione ha da dar corso in queste ultime ore.

Gli abbonamenti si ricevono anche presso la Libreria Streglio, in Galleria Subalpina.

È ORA DI FINIRLA

Non passa quasi settimana senza che si venga comunicata qualche circolare, con cui si sospende l'accettazione di merci nella stazioni di Santa Limbania. Ed allora sono proteste dei commercianti italiani, i quali non possono far proseguire i vagoni a Genova, dove i piroscafi stanno per partire, e degli importatori che devono tenere le loro merci immobilizzate sulle banchine del porto di Genova.

Mentre i commercianti si lagnano, la Società Mediterranea protesta di non poter far nulla per togliere gli incagli così pernicios alla prosperità nazionale. Ci viene oggi comunicato il testo di una dichiarazione che il rappresentante della Società Mediterranea fece nell'ultima seduta della Commissione permanente del porto di Genova:

« La Mediterranea — disse quel rappresentante — non può rimanere silenziosa di fronte alla accusa che il commercio le muove, mentre l'interesse suo coincida con quello del commercio, ed anch'essa si trova danneggiata dalle deviazioni delle correnti naturali del traffico che derivano da quegli inconvenienti. Ma l'Amministrazione ferroviaria è costretta a subire le conseguenze della manchevolezza degli impianti portuali rispetto all'incremento del traffico, ed ora in particolare di quello destinato all'imbarco; non potendo sopperire all'uopo le calate ed i magazzini che le sono assegnati. I temperamenti adottati finora apportano ben lieve aiuto; dimodochè la Società Mediterranea si crede in obbligo di mettere in rilievo come, nelle condizioni attuali, sia assolutamente impossibile di soddisfare alle esigenze del commercio. L'esperienza di ogni giorno dimostra che è difficilissimo imbarcare giornalmente più di 160 vagoni circa di merce, e che, quando si accumulano a Santa Limbania da 300 a 350 vagoni di merce, non è conveniente mandarvene altra senza incagliare le manovre e tutto il servizio. »

E' inutile dunque lagnarsi. La Mediterranea non può fare a vantaggio del commercio più di quanto fa d'ora compia. E' una necessità assoluta sospendere la accettazioni di merci per Santa Limbania; « e le sospensioni dovranno inevitabilmente rinnovarsi anche per l'avvenire, fino a che le fronti d'imbarco e i magazzini non corrispondano agli invii di merci destinate all'imbarco. »

La conclusione è ben triste pei commercianti e gli industriali.

Ma è proprio vero che nulla si possa fare per porre rimedio alla deficienza dei mezzi d'imbarco e di sbarco nel porto di Genova?

La impossibilità non è certo di ordine materiale. Essa è dovuta unicamente alla ignavia ed alla incapacità di fare di coloro che presiedono all'Amministrazione del nostro maggiore porto nazionale.

I progetti per aumentare la lunghezza delle calate, per aumentare i tronchi ferroviari di sbarco alle merci accumulate sul porto sono pronti.

Si tratta soltanto di scegliere, fra i molti progetti, quelli che siano i più economici e più adatti allo scopo; e di mettersi all'opera con i capitali che le Banche e Sindacati appositi di uomini d'affari sarebbero pronti a fornire. Neppure vi è da temere di fare un cattivo affare dal punto di vista economico, perchè, anche a voler essere eccessivamente pessimisti, il maggior prodotto delle ferrovie sarà sempre più che bastevole a far fronte agli interessi ed all'ammortamento dei capitali presi a mutuo.

Un'opera reclamata dai bisogni urgentissimi del commercio e dell'industria di tutta l'Alta Italia e dell'Europa centrale, desiderata dalle Società ferroviarie, voluta dall'opinione pubblica, tecnicamente possibile ed eseguibile, produttiva di profitti sicuri; un'opera siffatta dovrebbe essere il facilissima esecuzione.

Eppure non se ne fa nulla.

Non se ne fa nulla perchè gli enti interessati sono troppi: Governo, Società ferroviarie, Camere di commercio, Province, Comuni, ecc., ecc.; e tutta questa gente, pur facendo finta di essere animata da ottime intenzioni, finisce per palleggiarsi a vicenda i progetti all'infinito.

Manca l'Ente autonomo, unico amministratore responsabile del porto, che provveda con prontezza ed efficacia.

Non se ne fa nulla, sovratutto, perchè il Governo, che dovrebbe compiere le opere reclamate, si piega alle esigenze della politica parlamentare; e si arresta dinanzi ai *benefici sicuri* dei miglioramenti portuari genovesi perchè ha paura di essere costretto a concedere ai deputati di altre città marittime la esecuzione di opere feconde di *perfette egualmente sicure*.

Conoscere i motivi dell'ignavia non vuol però dire che ci si debba adattare alla politica neghittosa.

L'opinione pubblica deve reclamare con forza la fine di questo sistema deleterio di concessioni e di ritardi elettorali. Esso deve imporre al Governo di non costruire dei moli inutili su qualche porto deserto del Tirreno o dell'Adriatico; e di mettersi prontamente e rapidamente all'opera proficua nel porto di Genova.

Altrimenti converrà dire che il Governo non è buono a nulla, nemmeno a guadagnare quattrini; e si penserà di togliergli l'amministrazione del porto nazionale per affidarla ad altri, magari a qualche Società privata.

Staremmo sempre meno peggio d'adesso.

La cerimonia per la cittadinanza romana al Duca degli Abruzzi.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 17:

I palazzi capitolini sono addobbati con aranci. Dalla torre del Campidoglio e sopra lo scalone sventolano le bandiere nazionali. Il Corpo di musica comunale dà concerto nella piazza.

Arrivano molte signore. Vi sono quasi tutti i consiglieri; mancano i clericali.

A destra dello scalone sono schierate le guardie municipali, a sinistra i pompieri pel servizio d'onore.

Nell'interno dell'aula si vedono i fedeli con i loro tradizionali costumi; i pompieri reggono il gonfalone della città e dei rioni.

Oltre ai consiglieri vi sono i deputati monarchici romani, alcuni consiglieri e deputati provinciali.

Alle ore 15, salutato dalla Marcia Reale, giunge il Duca degli Abruzzi col capitano Cagni, vestiti in grande uniforme. Li riceve il sindaco con la Giunta. *(Applausi, evviva)*

Al banco sindacale, coperto da un drappo rosso con lo stemma comunale, vi sono due poltrone. Il Duca si siede, il sindaco si pone alla sua sinistra. Cagni prende posto in un'altra poltroncina a destra del Duca.

Il discorso del sindaco Colonna.

Il sindaco Colonna, dopo aver, in nome del Duca, invitato a sedere i consiglieri, dice:

« Altezza Reale, la Civica rappresentanza di Roma, nella tornata solenne del 9 corrente, volle decretarvi la cittadinanza romana e testimoniarne dell'insigne ammirazione sua per l'alta impresa da voi compiuta e della riconoscenza per la luminosa prova sovrumana offerta al mondo degli ardimenti, della tenacia e dell'energia delle genti italiane. Roma, eterna, invitta, ora nacquere i più vasti pensieri della grandezza e si integrarono i più sublimi sogni della gloria, essa, che vide sempre intrecciarsi ai piedi delle sue mura il corso della umana vicenda, ed imperante sul mondo con l'annipotenza del suo destino, non sentì mai dileguarsi il suo nome immortale dalle immortali imprese; Roma, dopo la spedizione vostra, non poteva non chiamarvi a sè, e Luigi di Savoia, che dei grandi, non la fede, l'ardire e il valore, conquistaste un'aureola imperitura. » *(Applausi)*

Colonna pronuncia con commoventi parole al Principe che non ha più ritrovato lo zio Umberto vivo. Rileva l'importanza dell'impresa e della scoperta compiute nel viaggio del Principe, pel quale la bandiera d'Italia sta seguendo l'estremo ardimento degli umani nelle esplorazioni polari. *(Applausi)*

Opportunamente ricorda la memoria del principe Amedeo, che fu esempio di fermezza e di coraggio al figlio.

Colonna manda un saluto di ammirazione al capitano Cagni ed agli altri compagni della spedizione, e termina così: « Il Consiglio comunale di Roma volle, unanime, decretarvi una medaglia d'onore a memorabile ricordo dell'impresa, o capitano Cagni, aggiungendo essere una propria e grande ventura l'ascrivere il Duca degli Abruzzi cittadino romano. Io sono fiero adunque di proclamare il principe Luigi di Savoia cittadino romano fra i più inciti che ascrisse questo colle immortale. » *(Applausi ottimi)*

La consegna della pergamena.

Il sindaco consegna al Duca la pergamena, con la scritta: « S. P. Q. R. — Alla Reale Altezza del Duca degli Abruzzi, Luigi di Savoia, pel quale la bandiera d'Italia oggi sta segnando estremo ardimento degli umani nell'esplorazione del Polo Nord, il Consiglio comunale di Roma, adunatosi il 9 gennaio 1901, solennemente decretava la cittadinanza d'onore, augurando che il magnanimo esempio suscitii emulazione nei forti a sia stimolo per cercare nei cimenti la sua gloria alla patria italiana. »

Poscia il sindaco consegnò la medaglia al capitano Cagni.

Il ringraziamento del Duca.

Il Duca, fra grandissimi applausi, si alzò, dicendo:

« Onorevole sindaco, l'animo mio è commosso in questo momento per la solenne funzione e pel luogo ove si compie; è difficile quindi dimostrarvi la mia gratitudine. Ogni sacrificio da noi potuto sostenere di fronte alla gioia che ci arrede; io trarrò da questa riconoscenza del popolo romano nuova forza a contenere la mia vita pel lustro del mio Paese, al quale oggi più che mai si lega il mio avvenire. » *(Applausi)*

Il Duca continuò: « Ringrazio il Consiglio anche a nome di Cagni, e credo che il ricordo di questa festa sarà indimenticabile, e nulla mai diminuirà la nostra riconoscenza a Roma che con solennità volle onorare Cagni e me. » *(Applausi ed evviva interminabili)*

La fine della cerimonia.

Il sindaco, poi, condusse il Duca e Cagni nella sala delle Bandiere, ove vi fu un rinfresco.

Alle 16 il Duca lasciava il Campidoglio, salutato degli applausi della folla, che lo accompagnò sognando la carrozza fino al palazzo Venezia.

***

Stamane il Duca degli Abruzzi ricevette il vice-presidente della Camera, De Risis, il quale gli presentò una pergamena contenente l'offerta della Presidenza onoraria della Società operaia di Castellammare Adriatico.

Nel pomeriggio il Duca ricevette il commendatore Pelati, il prof. Nervani, il cav. Statuti, i quali gli presentarono da parte della Società Geologica Italiana la nomina a socio onorario, decretatagli nello scorso settembre al Congresso che la Società tenne ad Acqui.

La Società Geografica al Duca degli Abruzzi.

La medaglia dei livornesi.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 20,15:

Stasera la Presidenza della Società Geografica ha avuta un'udienza col Duca degli Abruzzi, a cui ha rinnovato i suoi vivi ringraziamenti per la conferenza e ha presentato il diploma di socio d'onore.

Stasera, alle 20,50, il Duca parte per Torino.

Oggi il Duca ricevette pure la Commissione di cittadini livornesi, i quali gli offrirono una medaglia d'oro coniata per sottoscrizione della cittadinanza. Il Duca ricordò i tempi in cui era allievo dell'Accademia navale, ed ebbe parole di viva gratitudine pel dono fattogli.

Il manoscritto della conferenza del Duca.

La Società Geografica ha già ricevuto dal Duca il manoscritto della sua conferenza. Fra tre giorni spedirà al Duca, a Torino, lo bozze per la revisione. Intanto alla completa relazione della spedizione attenderà il capitano Cagni, al quale appositamente è stata concessa una licenza straordinaria di sei mesi.

Quando arriverà a Spezia la "Stella Polare,,

La seconda conferenza del Duca degli Abruzzi.

L'arrivo della *Stella Polare* alla Spezia è fissato per il giorno 24 corrente, a mezzodì.

La medesima sera vi sarà il grande banchetto, dato al politeama Duse di Genova la conferenza con proiezioni tenuta da S. A. R. il Duca degli Abruzzi e dal comandante Cagni.

Si è ottenuto che anche i soci della Lega Navale iscritti alla Sezione di Torino possano, volendo, prendere passaggio sulla nave da guerra che scorterà a Spezia la gloriosa nave.

Le iscrizioni presso la Sezione di Torino (via Ospedale, 19) saranno aperte a tutto il 23 corrente.

Un pranzo al capitano Cagni.

Roma, 16, ore 22,10. — Stasera al *Caffè Roma* alcuni amici del capitano Cagni, soci della Società Geografica, gli offrirono un banchetto, unitamente alla sua signora. La riunione fu strettamente famigliare.

Intorno a un colloquio Finali-Boselli.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,5:

Intorno al colloquio di Boselli e Finali circolano notizie infondate e premature. Una decisione od accordo immediato non sarebbero stati possibili, dovendosi prima radunare la Giunta del quindici, ed ascoltare il ministro del tesoro riservato di esaminare le idee della Commissione nei loro effetti.

Boselli stasera riparte per Torino.

I colloqui dell'on. Saracco.

Roma, 16, ore 21,40. — L'on. Saracco oggi ha conferito col primo aiutante di campo del Re, generale Brusati, poscia con Boselli.

Gli atti della Conferenza dell'Aja.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 16,20:

Visconti-Venosta e Fusinato stanno riordinando gli atti della Conferenza dell'Aja per presentarli alle Camere conforme la promessa fatta a Piccarloni in occasione della interrogazione in Senato.

Questi giorni giungerà appunto alla Consulta dall'Aja numerosi documenti richiesti a quel nostro ministro.

Promozioni nell'esercito.

Roma, 16, ore 23,10. — Domani saranno presentate alla firma reale le promozioni negli alti gradi dell'esercito per tutte le armi. I maggiori-generali Tarditi e Lamari sono promossi a tenenti-generali comandanti di Divisione a Ravenna e Catanzaro. I tenenti-colonnelli Paladini, Soranzo, Saint-Cergues, Miraudoli sono promossi a colonnelli. Diciotto capitani a maggiori, quarantà tenenti a capitani, altre cento sottotenenti a tenenti.

Movimento di comandanti di navi.

Roma, 16, ore 21,5. — In febbraio avrà luogo un movimento di comandanti di regie navi; abbiamo sono quelli che compiranno il periodo d'imbarco.

In Vaticano.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 20,5:

Il Pontefice ricevette stamane i giornetti che nella annuale premiazione furono proclamati « imperatore » e « principi » della dottrina cristiana, trattenendoli con grande amorevolezza. Disse loro che la dottrina cristiana è la base di ogni studio e di ogni scienza.

Il Consiglio superiore di sanità.

La cura Bacelli contro la peste.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,40:

Nel pomeriggio si è adunato il Consiglio superiore di sanità sotto la presidenza di Bacelli. Ha continuato la discussione del regolamento per l'applicazione della legge sulla fabbricazione e sulla vendita dei sieri, vaccini e prodotti affini. Furono approvati i primi dieci articoli. Il Bacelli, cogliendo l'occasione da alcune questioni di profilassi internazionale per la peste bubbonica, ha comunicato al Consiglio i risultati che si sono ottenuti dal metodo di cura da lui preconizzato contro detta malattia, il qual metodo consiste nelle iniezioni endovenose di sublimato corrosivo, seccado una formula da lui stesso dettata. Gli esperimenti di una tal cura furono fatti al Brasile, quando maggiormente ivi infieriva il contagio, con risultati soddisfacenti.

L'ambasciatore inglese Currie.

Roma, 16 *(Stefani)*. — La notizia pubblicata da qualche giornale italiano, che Currie, ambasciatore d'Inghilterra a Roma, stia per recarsi in Sicilia e rimanervi due mesi, è assolutamente infondata. Currie non ha affatto l'intenzione di lasciare Roma.

I funerali di Antonelli.

Ci telegrafano da Genova, 16, ore 18,35:

Stamane la salma del conte Pietro Antonelli fu sbarcata dal *Savoia* e trasportata alla stazione di piazza Principe. La bara fu avvolta in una bandiera tricolore e coperta di magnifiche corone. Al trasporto parteciparono il fratello dell'estinto colla sua signora, il parroco di San Giovanni di Prè, il direttore della Felser, cav. Brokelmann, l'ispettore del porto, cav. Malnate, l'equipaggio e l'ufficialità del *Savoia* col comandante cav. Burlando.

Col treno delle 12 la salma partì per Roma.

***

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 20:

La salma di Antonelli giungerà qui stanotte, alle 23,30; alla stazione verrà preparata una cappella ardente. Saranno a riceverla le Autorità; stanotte la salma sarà vegliata degli alunni del Ministero degli esteri.

Il trasporto in città si farà domattina in forma solenne, con l'intervento di tutte le Autorità e della truppa, tributando all'estinto gli onori dovuti a un ambasciatore. Il corteo percorrerà la via Viminale, Depretis, Nazionale, poi per piazza Termini si recherà alla chiesa del Sacro Cuore in via Porta San Lorenzo, ove sarà data l'assoluzione. Poscia, sempre col carro di gran gala, sarà condotta a Campo Verano e tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Pascolato a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 16, ore 16,25:

E giunto Pascolato, ed ha presenziato all'inaugurazione del concorso dei bozzetti pel monumento a Foscolo, da porsi in Santa Croce. Fra i 22 concorrenti vi ha lo scultore Tancredi Pozzi di Torino.

Pascolato domattina presenzierà all'inaugurazione della rete telefonica toscana.

Il prossimo scioglimento dell'Amministrazione di Portici.

Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 16,10:

Si assicura che in seguito alle ultime indagini della Commissione d'inchiesta, sarà sciolto il Consiglio comunale di Portici.

GLI AVVENIMENTI CINESI

Poco liete previsioni per l'accordo delle Potenze in Cina.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 15:

Telegrafano da Pechino che domani Li-Hung-Chang rimetterà a tutte le Legazioni una copia firmata del decreto imperiale, che accetta l'insieme delle proposte di pace.

In seguito a ciò, su domanda di Ching, i ministri esteri accetterano una prima riunione generale. Eriguendo però dalle obbiezioni, da parte dei plenipotenziari cinesi, queste dovranno essere state in iscritto.

Ching vuole che prima di tutto si fissi la data in cui le Potenze cesseranno le loro spedizioni nell'interno dell'Impero.

Si fa poi da Nuova York che in questa prima conferenza sorgeranno delle divergenze inappianabili sotto i varii punti di vista dei diversi paesi, e perciò si tema che tale accordo sarà apertamente rotto.

Una nuova interpellanza sul telegramma di Panizzardi.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 8,35:

Come ricorderete, l'interpellanza del deputato Lasies, sopra il famoso telegramma del colonnello Panizzardi, era stata rinviata a dopo l'ordine del giorno. Ora il Lasies, affermando di essere in possesso di nuovi documenti che gli dimostrano l'esattezza delle dichiarazioni del comandante Cuignet, ha chiesto novamente di interpellare, venerdì prossimo, il ministro Delcassé.

Questi ha dichiarato di essere pronto a rispondere all'interpellanza, ma ha fatto notare che spetta alla Camera il fissare se e quando deve rispondere.

La sottoscrizione per i salvatori dei naufraghi della *Russie*.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 8,50:

La sottoscrizione pubblicata aperta dal *Figaro* e dal *Matin* a favore dei salvatori dei naufraghi della *Russie* raggiunsero ognuna un totale di 10 mila franchi. L'Amministrazione della Società a cui appartiene la *Russie* regalò loro altri 20 mila franchi, oltre a un'infinità di altri regali.

Il deputato Camille Pelletan, anche in nome dei suoi colleghi della Deputazione delle Bocche del Rodano, ha chiesto al ministro della marina che sia data la croce della Legion d'onore a tutti i marinai che hanno preso parte al salvataggio dei naufraghi della *Russie*.

Il ministro si è mostrato favorevole a questa domanda ed ha promesso di riferirne al Consiglio dei ministri.

Oggi cominciano i tentativi di rimettere a galla la *Russie*.

***

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 20:

Si afferma che il Ministero della marina proporrà un decreto di legge, col quale verranno accordate dodici croci della Legion d'onore ai bravi che operarono il salvataggio dei passeggeri e dell'equipaggio della *Russie*.

Il dazio d'entrata del grano turco in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 9,5:

La Commissione delle dogane, sopra la proposta di alzare il dazio d'entrata sul granoturco da tre a sette franchi, ha deliberato di fissarlo a cinque franchi.

Gli acquisti dello scià a Parigi non sono perduti.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 8,35:

Si smentisce la notizia della perdita della nave che portava i preziosi oggetti comprati dallo scià di Persia a Parigi. La voce che la nave si fosse perduta era stata originata dal fatto che una grande tempesta la colse nel Mar Caspio, e le impedì per parecchi giorni di approdare. La nave però ha finalmente e felicemente toccata la riva.

Sull'arresto del principe russo a Nizza.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 9,10:

Tutte le informazioni provenienti da ogni parte concordano nel dimostrare la inesattezza e l'inverosimiglianza della voce sparsasi che l'arresto del principe russo Nakachidga, avvenuto a Nizza, sia stato originato dalla scoperta di un complotto ordito contro lo tsar.

La cosa anzi, a parte la personalità del Nakachidga, assai di qualsiasi interesse e importanza, riducendosi ad un arresto per contravvenzione a un decreto di espulsione. Il principe, seguito già nello stesso modo dalla Russia, dalla Francia, dalla Svizzera, dall'Italia, era già stato mandato via altra volta da Nizza e per lo stesso motivo.

Il principe è nihilista; pubblicò a Londra, in lingua francese, un opuscolo proibito sulla « verità sull'attentato russo ».

Le ceneri di Gerolamo Napoleone.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 9,35:

La Società cèlera « Ricordo e Progresso », che ha il suo centro ad Ajaccio, secondo la volontà espressa dal principe Gerolamo Napoleone nel suo testamento, chiese l'autorizzazione di trasportare le sue ceneri (che ora sono tumulate a Superga) sotto le rocce delle Isole Sanguinarie, nel golfo di Ajaccio, immagine della sua vita errante e sconsolata. Tale autorizzazione fu in passato già chiesta, ma sempre dal Governo francese rifiutata.

I moti di Colombia.

New York, 16 *(Stefani)*. — Un dispaccio da Colon annunzia che le truppe del Governo sconfissero i ribelli di Panama. Le perdite degli insorti sono gravi.

Nell'alto commercio berlinese.

Ci telegrafano da Berlino, 16, ore 18,5:

Iersera una settantina di notevoli rappresentanti dell'industria e del commercio berlinese si riunirono e deliberarono la costituzione di una Camera di commercio. Oggi il Collegio degli anziani si riunirà rispondendo con sì se deve succedere la necessità.

I poveri fanciulli italiani.

La loro miseria all'estero.

Davvero: chi ci pensava adesso? Noi nostro mestiere di giornalisti dobbiamo andar dietro a tanta roba! e siamo stati proprio lontani in questi giorni dal pensare ai poveri fanciulli italiani che sono all'estero, venduti come schiavi e trattati come bestie.

E poi, qui in Torino, è più facile dimenticare i fanciulli poveri. Qui non è come a Firenze, per esempio, dove essi sono accattoni, mugari in rispetto di fiorai, e vi importunano, dai Lungarni a Fiesole, col loro « prendo », « o prenda, sia! », mentre vi offrono un fiore malticcio e triste senza la loro assistenza; qui non è come a Roma, dove vi implorano perchè gli diate « un sordo », dicendovi « signore bello », e accompagnando la vostra carrozza con i loro capitomboli, come si vede specialmente lungo la via Appia Vecchia, capitomboli che vorrebbero essere buffi e sono strazianti; qui non è come nel Napoletano, dove ne incontrate mille in un giorno di fanciulli sudici, straccioni e furfantelli; qui non è come in Sicilia, ahimè! dove ci sono anche le solfare. Torino, città moderna di attività e di educazione, mostra poco nelle sue belle strade la bruttura dell'infanzia miserabile.

Le riforme e la crisi, la Cina e il Sud-Africa..... e poi tutto il resto, avranno la nostra attenzione, quando verrà che dal Ministero degli affari esteri si scriva il Bollettino del dicembre ultimo, o vi si parla dei minorenni italiani occupati nelle vetrerie francesi.

Tempo addietro era un addetto alla nostra Ambasciata di Parigi che esponeva i martiri dei piccoli italiani venditori di statuette, avendo la loro vita orribile; oggi è il nostro vice-console di Lione, l'avv. Scelsi, che parla dei nostri fanciulli occupati nelle vetrerie francesi.

Il vice-console di Lione riporta un luogo tipico d'una lettera che un mercatante italiano ricevette in Francia dal proprio compare, residente nel Mezzogiorno d'Italia. Costui scriveva: « Ti ho preparato quattro ragazzi, ma costano 100 lire l'uno; se ti vuoi bisogna pagarmeli così, se no li vendo ad un altro che me li ha domandati. »

In tal modo, incettatori e compari commerciano di ragazzi, per guadagnarci su, e sottoporli « ad un lavoro immane e dannosissimo alla salute », come dice l'avvocato Scelsi.

« Incettatore di minorenni, egli aggiunge, è una figura odiosa: gente ch'è stata in galera, o deve regolare qualche conto con la giustizia. L'incettatore non fa nulla; intrattiene ottime relazioni con il padrone che occupa i fanciulli comprati, e intanto le loro mercedi; dà loro una broda nerastra e un pezzo di pane quando tornano a casa dopo otto o, spesso, sedici ore di lavoro ininterrotto, morti di fatica, e poi li fa dormire in tre, in quattro, sopra un pagliericcio sudicio.

Certo, vi vien fatto di chiederci se quelle povere creature non abbiano parenti. Sentite quel che scrive il nostro vice-console: « Gli incettatori si recano nelle provincie del Mezzogiorno d'Italia, nei Comuni dove maggiore è la miseria; ad un contadino che ha una famiglia troppo numerosa in proporzione dei suoi mezzi economici, a quell'uomo che si dibatte giorno per giorno tra le maggiori privazioni, l'incettatore propone che gli siano ceduti due o tre figliuoli, si assume di apprendere loro un mestiere, di nutrirli e vestirli, e per di più di pagare al cedente la somma annuale di 100 lire per ogni fanciullo, ed i fanciulli partono. »

Questi dei quali parla lo Scelsi sono destinati alle vetrerie nei dipartimenti del Rodano, della Loira e del Puy-de-Dôme.

Gli incettatori non impiegano mai, s'intende, i loro propri figliuoli in quelle vetrerie.

I genitori francesi, che vedono da vicino la vita che vi si vive, non mandano mai, s'intende, i propri figli a lagnarsi il petto tra quelle fornaci. Così « la ragione dell'impiego dei nostri fanciulli sta nella gravezza del lavoro », e non sono mai abbastanza. Infatti i forni delle vetrerie sono accesi notte e giorno; gli operai sono divisi in tre squadre, ed ogni squadra dovrebbe lavorare otto ore su ventiquattro. Ma se il numero degli operai è sempre completo, onde il loro turno è rispettato, la quantità dei fanciulli è invece, in quasi tutte le vetrerie, inferiore al necessario, così che avviene normalmente che dopo aver lavorato le otto ore regolamentari essi sian costretti a ricominciare un nuovo turno.

I nostri fanciulli lavorano come aiutanti a come portatori. L'operaio opera il vetro, ed è un adulto; il fanciullo aiutante deve, per mezzo di una canna di ferro, cogliere il vetro fuso dalla fornace e porgerlo all'operaio; i portatori sono i fanciulli più piccoli e debbono ricevere dall'operaio gli oggetti per trasportarli, con un ordigno di ferro, nei forni di raffreddamento graduale. Per le mani di qualche portatore passano in un giorno anche un migliaio di bottiglie, per esempio!

Alla bocca delle fornaci, dove stanno gli aiutanti, c'è una temperatura di 1400 gradi. E' facile immaginare in quali condizioni fisiche sian presto ridotti quei ragazzi! I portatori, d'altra parte, hanno a che fare con gli operai, che sposso fanno più male del ferro.

Ai piccoli portatori delle vetrerie estate, specie quando sono affatti dal primo turno, di coglier male a vole l'perdigno che ha una famiglia troppo numerosa in proporzione dei suoi mezzi economici, a quell'uomo che si dibatte giorno per giorno tra le maggiori privazioni, l'incettatore propone che gli siano ceduti due o tre figliuoli, si assume di apprendere loro un mestiere, di nutrirli e vestirli, e per di più di pagare al cedente la somma annuale di 100 lire per ogni fanciullo, ed i fanciulli partono. »

Questi dei quali parla lo Scelsi sono destinati alle vetrerie nei dipartimenti del Rodano, della Loira e del Puy-de-Dôme.

Gli incettatori non impiegano mai, s'intende, i loro propri figliuoli in quelle vetrerie.

I genitori francesi, che vedono da vicino la vita che vi si vive, non mandano mai, s'intende, i propri figli a lagnarsi il petto tra quelle fornaci. Così « la ragione dell'impiego dei nostri fanciulli sta nella gravezza del lavoro », e non sono mai abbastanza. Infatti i forni delle vetrerie sono accesi notte e giorno; gli operai sono divisi in tre squadre, ed ogni squadra dovrebbe lavorare otto ore su ventiquattro. Ma se il numero degli operai è sempre completo, onde il loro turno è rispettato, la quantità dei fanciulli è invece, in quasi tutte le vetrerie, inferiore al necessario, così che avviene normalmente che dopo aver lavorato le otto ore regolamentari essi sian costretti a ricominciare un nuovo turno.

I nostri fanciulli lavorano come aiutanti e

altri principi germanici, come Augusto di Sassonia, diventato re di Polonia. Rivolse formale domanda all'imperatore perchè gli fosse accordato il titolo regio, se non ostasse sovrano del Brandeburgo, almeno come signore della Prussia. I ministri imperiali capirono il pericolo, e ne avvertirono l'imperatore; ma la promessa di aiuti nell'imminente guerra di successione di Spagna trionfò d'ogni difficoltà, e, ottenuto anche il consenso della Polonia, Federico si proclamò re.

Splendide furono le feste che ebbero luogo a Königsberg, dal nome predestinato, il 18 gennaio 1701. Una Corte numerosa, per trasportare la quale dicono fossero necessari trenta mila cavalli, aveva accompagnato Federico, che rivestito di un ricchissimo abito scarlatto tempestato di brillanti e di un mantello di porpora ornato pure di diamanti, cinse da sè la corona. Dopo incoronò pure la bella consorte, Sofia Carlotta, l'amica intellettuale di Leibnitz, che, madrigaleggiando, aveva detto di lei che univa la maestà sovrana e l'amore.

L'atto insolito di auto-incoronazione fece meraviglia e sollevò quasi scandalo.

Clemente XI si dolse, in una allocuzione ai cardinali, che Federico avesse presa la corona *« profana prorsus ac forte inaudita hactenus apud Christianos more »*. L'elettore di Sassonia rifiutò di riconoscere il nuovo re. Carlo XII aspettò parecchi anni e Luigi XIV lo trattò, nonostante il titolo nuovo, molto d'alto in basso. « Grande nelle piccole cose e piccolo nelle grandi », citiamo sempre il maledico Federico II, il nuovo re si consolò di tali contrasti, circondandosi di un lusso inaudito e spendendo fastosamente i tesori ammucchiati dal padre.

Ma lo stesso Federico II gli dà lode di aver tratto la Casa di Brandeburgo dal giogo della Casa d'Absburgo, di aver gettato « come un seme alla posterità, quasi a dire ai suoi successori: Vi ho acquistato un titolo, rendetevene degni: ho gettato le fondamenta della vostra grandezza, a voi spetta compier l'opera ».

E la grande opera fu compiuta attraverso a mille difficoltà, che ricordano le vicende della dinastia Sabauda, salita a dignità ducale quasi lo stesso anno che gli Hohenzollern acquistarono il Brandeburgo, assunta al trono regale poco dopo che Federico I mutasse il titolo elettorale in regio. E come i Savoia, cantati dai poeti della patria, combattendo contro gli stessi nemici, raggiunsero la fatidica meta, così gli Hohenzollern, cui i Freiligrath, i Geibel, i Redwitz, i Meyr, i Gans vaticinarono redentori della patria, o salutarono vincitori, o rievocarono sulle scene nei più nobili atti della loro vita, celebrarono coi magnanimi ardimenti l'unità della gran patria tedesca. Per questo, Iddio o non fosse ossacio della grandezza serbata ai suoi discendenti, è giusto che non la dinastia sola o il solo regno di Prussia, ma tutta la nazione germanica esalti nella ricorrenza bicentenaria, dell'imminente 18 gennaio, la figura di Federico I di Hohenzollern.

Giuseppe Roberti.

I principi che si recheranno a Berlino pel centenario della fondazione del regno.

Ci telegrafano da Berlino, 16, ore 12,5:

Per il centenario della fondazione del regno di Prussia arriveranno a Berlino: il granduca Vladimiro, l'arciduca Francesco Ferdinando d'Austria, il Duca d'Aosta, il principe Cristiano di Danimarca, il duca di Connaught, il duca d'Oporto, Ferdinando di Romania, il principe Giorgio di Sassonia, Rupprechto di Baviera, il duca Alberto del Wurtemberg. Verranno poi come inviati straordinari: dal Belgio il conte Denorode, dall'Olanda il ministro della marina Yzaeroll, dalla Svezia il conte Douglas, dalla Spagna il generale Despuylos, dalla Turchia Turcham-pascià.

L'on. Danieli a Verona.

Ci telegrafano da Verona, 16, ore 21,55:

Alle ore 16 è giunto l'on. Daniele. Fu ricevuto alla stazione di Porta Nuova dal prefetto e dalle altre Autorità cittadine, da varii elettori e dalle notabilità del Collegio. L'on. Daniele discese all'*Albergo Accademia*.

Domattina, alle 8,30, partirà con treno speciale per Tregnago. Quivi assisterà al ricevimento che gli prepara il Municipio e al banchetto offertogli. Non pronunzierà un discorso politico, ma risponderà ai brindisi.

La tranvia a vapore Ferrara-Codigoro.

Codigoro, 16 (*Stefani*). — Stamane s'inaugurò la tranvia a vapore Ferrara-Codigoro, presenti le Autorità civili, militari ed ecclesiastiche. La popolazione è entusiasta.

Giosuè Carducci riprende le sue lezioni.

Ci telegrafano da Bologna, 16, ore 20,35:

Oggi Giosuè Carducci ha ripreso il suo corso di lezioni all'Università, parlando sulle odi del Parini. E' stata la sua prima lettura dopo la malattia che lo ha lungamente tormentato.

Un'altra infezione tetanica.

Ci telegrafano da Modena, 16, ore 22,07:

Scrivono da Carpi che un ragazzetto malato di difterite, curato col siero antidifterico dell'istituto di Milano, fu colto da convulsioni tetaniche. Si spera di salvarlo. L'Autorità sequestrò due tubetti di siero, ritenuti infetti, provenienti da Milano.

L'autobiografia di Musolino.

Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 16:

Il giornale *Roma* pubblica un altro colloquio con l'ex-compagno di Musolino, Antonio Princi. Però nulla vi ha di notevole, tranne l'assicurazione che il brigante scrisse in gran parte la storia della sua vita.

Le nomine degli ufficiali tedeschi al Reichstag.

Ci telegrafano da Berlino, 16, ore 15:

La discussione al Reichstag continuò vivacissima.

Il ministro Gossler finì per replicare agli interpellanti, che l'imperatore stesso seguo con interesse le nuove nomine degli ufficiali, riservandosi di provvedere.

I giornali unanimi pubblicano lunghi articoli, coi quali condannano l'operato della Commissione degli esami, che si è posta contro i desiderii stessi dell'imperatore.

Il duca di Norfolk.

Londra, 16 (*Stefani*). — La *London Gazette* pubblica che il duca di Norfolk si dimette da capitano della *Yeomanry*. Il duca farà una dichiarazione su ciò al *Club* cattolico.

Un duello ch'era stato rinviato di parecchi mesi.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 8,45:

In seguito a una grave provocazione del conte di Laborsac, Roberto De Rothschild lo aveva sfidato a duello, ma i testimoni non permisero che la sfida avesse corso, perchè il Rothschild era minorenne. Ora questi, che finisce il suo servizio militare ed ha raggiunta la maggior età, incaricò il barone Leonino e il visconte Bondy di rinnovare la sfida.

Il Laborsac nominò i suoi testimoni il signor Sohege e il conte Laborde. Il duello avrà luogo prestissimo.

Un duello per ragioni giornalistiche.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 13,45:

Oggi ebbe luogo un duello alla spada fra Lasapie e Urbain Gohier, in seguito ad una polemica giornalistica. Al primo assalto Gohier rimase ferito al braccio.

Sul processo per il famoso ratto di " Gyp ".

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 8,55:

L'istruzione per il famoso ratto immaginario di *Gyp*, la notissima contessa Martel, dopo otto mesi di ricerche riuscite inutili, venne chiusa, concludendosi che non vi è modo di procedere.

I deputati italiani alla Camera austriaca.

Dopo la battaglia — Importanti risultati.

Ci scrive X. da Trieste, 15:

Oggi si chiude la lotta elettorale nelle provincie italiane dell'Austria, lotta davvero memorabile, che riaffermò e rafforzò il nostro diritto nazionale. Vediamone il risultato:

La regione Giulia, che nel 1897 mandò al Parlamento di Vienna 10 liberali italiani e un clericale, nel 1901 ne mandò *12 tutti liberali*, e precisamente: Trieste 5, l'Istria 4, Gorizia 3.

Rimasero sconvolgenti nell'Istria l'agitatore slavo Laginja, e nella provincia di Gorizia il clericale don Zanetti, parroco di Fiumicello, che, spinto dalla passione contro i liberali italiani della provincia, due col farsi alleato degli slavi. Per questo tradimento egli ha compiuto il suo suicidio politico.

I *dodici* deputati liberali della regione sono gli onorevoli Hertz, Aquaroli, Mosconi, Mascroser e cav. Basevi (per Trieste); marchese Polesini, avv. Besenzi, avv. Rizzi e avv. Bertoli (per l'Istria); ing. Antonelli, avv. Lenassi e Verzegnassi (per Gorizia).

E vengono al Trentino.

Nella passata Legislatura il Trentino aveva 8 deputati, 4 liberali e 4 clericali, tutti appartenenti al gruppo italiano.

Quest'anno, invece, il compromesso fra tedeschi clericali e tedeschi liberali del Grande possesso fondiario, i liberali italiani del Trentino perderanno due seggi, in uno dei quali subentrerà un clericale italiano. Questo compromesso è una trovata del luogotenente del Tirolo, conte Merveldt, che volle indebolire la rappresentanza liberale italiana. Il Trentino sarà ad ogni modo rappresentato alla Camera da 7 italiani, che, aggiunti ai 12 della regione Giulia, formano i 19 deputati costituenti il gruppo italiano. Non è però ancora deciso se il gruppo, o Club, come lo chiamano in Austria, si ricostituirà. I clericali del Trentino sarebbero riluttanti per quella gran ragione che nei clericali manca quel tal sentimento della nazionalità. In queste case avremo il gruppo della regione Giulia al quale s'aggiungeranno i due liberali del Trentino, onorevoli Malfatti e Tambosi. Saranno 14 concordi oltre che nelle questioni nazionali, anche in quelle riguardanti la libertà e il progresso.

E da questo punto di vista sarà tanto di guadagnato.

La vita che si vive

Si dice e si scrive che la Russia è alla retroguardia del progresso sociale; invece i fatti provano che laggiù, anche senza il sole fecondo della libertà, hanno preso radice e prosperano rigogliose certe sane riforme che i novatori hanno finora invano tentato di trapiantare negli altri paesi, compresi quelli che si vantano di essere all'avanguardia della civiltà.

Ad esempio, in Russia l'ammissione delle donne nei pubblici uffici non è più un fatto in discussione, ma un fatto compiuto.

Già da parecchio tempo le donne russe hanno l'onore di collaborare col ministro Jermolow alla prosperità della patria agricoltura.

Il ministro Muraview non fa tardato a seguire l'esempio del collega, e, a quanto pare, egli è assai contento di aver affidato le bilance e la spada della giustizia alle mani delicate delle donne.

Adesso anche il principe Chilkow, il quale presiede al Dicastero delle comunicazioni, invidiando i successi dei suoi colleghi, ha aperto addirittura alle donne la porta degli impieghi ferroviari, abilitandole anche a coprire la carica di capo-stazione.

Così, di passo in passo, ma senza perdere tempo, il problema femminista si avvia in Russia verso la sua completa soluzione.

Ciò bensì qualcuno che ancora si allarma di questa rapida invasione di donne in tutti i campi dell'attività umana; ma costoro hanno torto.

In fin dei conti, che danni ne possono venire agli uomini da questo movimento femminista?

Nessuno, poichè agli uomini resterà sempre aperta la carriera di marito, la sola che, pur troppo, le donne non potranno mai coprire.

Non è forse, detto tra noi, una bella posizione quella di marito di un capo-stazione?

Per mio conto, lo dico francamente, affretto col desiderio il giorno in cui le femministe, con un'ultima scossa, ci getteranno fuori dell'uscio di tutti gli impieghi, convinto che soltanto allora il nostro tribolato sesso potrà finalmente gustare un po' di vera pace.

Certo che ci vorrà qualche tempo per abituarci alla nuova vita, ma una volta messi sulla strada, scommetto che più nessun uomo sarebbe tanto minchione da ritornare indietro.

***

Saggi della futura vita che si vive.

Dialogo fra due signore che s'incontrano sotto i portici.

— Oh! chi incontro. Beata chi ti vede!.....

— Senza, cara, senza.

— Che cosa hai, non ti senti bene?

— No, no; sono semplicemente un po' irritata. Mi sono presa adesso una maternale dall'ispettrice, perchè ho fatto partire il treno di Roma con un ritardo di un quarto d'ora.

— Come mai?.....

— Cagnara, non trovavo più la scatola della cipria; mi si era staccato un gancio del busto; aveva tutti i riccioli in disordine. Non potevo in quello stato presentarmi sotto la cettola della stazione. Ti pare?

— Capisco, sono cose che succedono.

— E tu?

— Io, secondo il solito, prendo una boccata d'aria aspettando l'ora dell'ufficio.

— Tuo marito sta bene?

— Benissimo. Oggi non esce di casa. E' il suo giorno di riposo.

— E i figli?

— La mia prima, Ernestina, ha fatto ieri gli esami per entrare nel Corpo di pubblica sicurezza; e spero che presto sarà a posto.

— E Enrico?

— Ah! non me ne parlare. E' la mia preoccupazione costante. Figurati che la conservatore delle ipoteche mi aveva insistentemente domandata la sua mano. Sarebbe stato uno splendido matrimonio per lui; ma non ha voluto assolutamente saperne.

— Forse qualche altro amore?.....

— Pur troppo; è stato magnetizzato dai begli occhi di una maresciallo dei carabinieri. Ha fatto di tutto per sbrigliarlo da questi coppi passionali, ma mi è stato impossibile. Adesso poi, peggio di prima, perchè la maresciallo..... mi capisci.....

— Capisco! Ah! Se le cose sono a questo punto che cosa vuoi farci? E' meglio lasciarli sposare, o pazienza!

— Lo so, pur troppo! Ormai non c'è altra via migliore. Ah! questi maschi quanti pensieri danno! Ciao, cara.

— Ciao..... Ah! di', sai che Ernestina ha lasciato il suo impiego?

— Non lo sapevo, ma non mi meraviglio. E' sempre stata una fannullona. E adesso che cosa fa?

— Niente. Si fa mantenere dal marito.

— Vergogna!

***

Dialogo fra due amici.

— E' permesso?

— Avanti.

— Ah! eccoti qua..... Come! non mi riconosci più?

— Oh! scusa tanto. Ero così poco preparato a questa sorpresa. E come mai?

— Non lo sai che siamo stati trasferiti a Torino?

— Davvero?

— Non leggi dunque il « Bollettino Militare » della *Stampa*? Mia moglie è stata promossa colonnello del 2.o reggimento bersaglieri.

— Ah! sì? Le mie felicitazioni. Ha fatto una rapida carriera la tua signora.

— Gli è che, non faccio per dire, ma per ispirito e strategia è distintissima.

— E tu come ti trovi?

— Benissimo, come vedi. Passo le mie giornate sonnando il mandolino, faccio qualche visita agli amici, leggo qualche giornale di moda; quando mia moglie è libera dal servizio mi conduce a teatro.....

— E gli amori?

— Oh! partita chiusa, ormai!.....

— Va la pallastrina, se bene che ti lasci corteggiare volentieri dalle signore, e persino dalle attendenti di tua moglie.

— Acqua passata, molto passata. Ormai, vedi che sono calvo.

— La volpe perde il pelo ma non il vizio.

— Magari! E dì un po': che ne è avvenuto di Ernesto?

— E come, non la sai che ha sposato una capo-sezione del Ministero delle finanze?

— Davvero? E Giacomino?

— Eh! ha finito male, il poveretto. Sua moglie gli ha mangiato quel po' di dote che aveva e adesso fa il bambinaio nella casa della generale d'armata.

***

La pausicina.

Dall'oculista.

Il medico, — Sentite, amico mio, perchè la cura sia efficace bisogna aver fede nel medico.

L'infermo, — Certo, dottore, la mia fiducia è addirittura cieca.

***

L'ultima.

Stupidini, — Ecco come è andata. Lui mi misurò una sciabola, ma io lui presto a pararle.

L'amico. — Con le mani?

Stupidini, — No; con la guancia.

(Le risa fanno tutti).

Un cavallo che prende la mano al cocchiere.

L'on. Borsarelli in pericolo.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,45:

Nel pomeriggio, mentre il sottosegretario di Stato Borsarelli passava in *carrozza* per la piazza del Quirinale, il cavallo, spaventatosi al suono della musica militare che accompagnava la truppa che andava al cambio della guardia a palazzo reale, riuscì la mano al cocchiere o si diede alla fuga, prendendo per la discesa Dateria riversato i pedoni, con grande spavento di tutti i passanti. La vettura battè contro la cantina di un guantaio e il cristallo andò in frantumi. Per fortuna l'on. Borsarelli restò incolume.

La Persico ritrova gli oggetti rubatile.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 23:

Stamane mancava all'Ufficio di pubblica sicurezza i gioielli e le pantalle trafugati ad Emilia Persico. I titoli già venduti al Monte furono recuperati. Chiamata la Persico in Questura, ella riconobbe gli oggetti.

Un attentato contro un sindaco in Sicilia.

Ci telegrafano da Trapani, 16, ore 21,25:

Un attentato grave avvenne iersera a Castelvetrano, contro il sindaco cav. Giuseppe Saporito, fratello del deputato. Due individui, coperti dal cappuccio, lo affrontarono sulla strada, e gli esplosero contro, quasi a bruciapelo, un colpo di pistola, ferendolo in varie parti del corpo, ma non gravemente. Gli sconosciuti fuggirono. Un grande folla prese-ro sul luogo. Il ferito fu trasportato al suo domicilio. Naturalmente il fatto produsse una grande impressione. Da Trapani si recarono sul luogo il procuratore del re e il giudice istruttore. Il delitto è circondato da un impenetrabile mistero.

Un dramma di gelosia in Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 16, ore 15:

Nel Comune di Alcamo, in Feriigno, credendosi tradito dalla moglie, le esplose contro una rivoltellata, ferendola al braccio. Accorse alla detonazione un certo Filippo Camuzzano, presunto amante della Ferrigno. Il marito, inferocito alla sua vista, sparò contro di lui tre colpi, ferendolo mortalmente. Ma il Camuzzano ebbe la forza di estrarre la sua vecchia pistola, e ferì pure mortalmente l'avversario alla gola. Tutti e due furono recenti in fin di vita dai vicini. Il paese è grandemente commosso del fatto.

Tentato suicidio a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 16, ore 19,50:

Stamane il prof. Mauro Garagnani, insegnante di lingua francese nelle scuole tecniche, si è gettato dal ponte nel fiume Aposa. Fu raccolto in gravissimo stato.

Un assassinio in Sardegna.

Ci telegrafano da Cagliari, 16, ore 13,20:

Il negoziante Garau, unico litigioso, che ha preso molte ricchezze in liti, venne assassinato nel Comune di Usspini, nella sua abitazione, per opera di ignoti, i quali lo colpirono con due palle nella testa mentre cenava con la sua famiglia.

Disgrazia o delitto?

Ci telegrafano da Verona, 16, ore 14,25:

Mariotto Rizieri, negoziante da Lavagna, venne trovato steso a terra nella piazza del paese, ferito nell'occhiolo destro. Portato a casa, morì poco dopo senza pronunciare una parola. L'Autorità indaga per sapere se si tratti di una disgrazia o di un delitto.

La morte misteriosa di Angiolina.

Avvelenata dalla padrona?

Dai giornali di Napoli togliamo i seguenti particolari intorno alla misteriosa morte della vecchia serva Angiolina:

Sabato scorso, nelle prime ore del giorno, una donna pavonazzetta veniva a sgarzare un pezzi vicoli di Montecalvario, guardando a destra ed a manca con un certo interesse, come di chi cerchi qualche casa.

Passando per via Formale, quella donna assai infagli all'attenzione della domestica Maria Esposito, moglie al venditore ambulante Luigi Mariano, la quale se ne stava presso il limitare del suo basso segnato col N. 31, e fissando la donna, le chiese:

— *Nella fe', che qualche cosa cerchate?*

La donna prontamente rispose che cercava un qualche alloggio; poi, su preghiera incoraggiata dalle dimande della Esposito, aggiunse:

— Potreste indicarmela voi una casa, un ricovero qualunque dove poter dormire?

La Esposito allora le fedrò un basso; poi soggiunse che, laddove fosse stata requisita per mancanza di letti disponibili, s'offriva di potersi dirigere nel vico Soccorso, al basso segnato col N. 3, dove una vedova zitella Generosa Sirava qualche letticciolo per pochi soldi.

Fu così che quella donna, dopo di aver ringraziata la Esposito, si diresse a fu allocata nel basso della Spagnuola.

Parlando con quest'ultima, ella disse che chiamavasi Angiolina, e le raccontò quanto segue:

« Ero occupata in qualità di domestica presso una signora, la quale abita nella Galleria Umberto I.

« La scorsa settimana, ricevuto che io potessi un qualche compenso in danaro, la signora mi chiese un prestito gratuito, senza farne capire nulla al marito.

« A dir la verità, io non le volli prestar nulla. Allora la signora, minacciando, mise che mi avrebbe avvelenata. E però io, non tanto per la minaccia dell'avvelenamento, quanto pel fatto di mettere al sicuro il mio denaro (si trattava di quattrocento lire), pensai d'informarne l'Autorità di pubblica sicurezza.

« Così un delegato, recatosi in casa della signora, sequestrò la somma.

« Indispettita più che mai di tutto questo, la signora pose in pratica la minaccia fattami, e sparse infatti del veleno in un piatto di minestra che io consapevolmente mangiai.

« Manifesti che furono i sintomi dell'avvelenamento, mi recai subito all'ospedale dei Pellegrini, ove ebbi dei rimedi che pel momento mi salvarono. Ecco perchè ora, andata via da quella infame padrona, ho cercato dove poter avere un ricovero, sino a quando non sarò completamente guarita. »

Alla Spagnuola, che l'ascoltava con tanto d'occhi, la donna aggiunse:

— Quando andai via, la portinaia esclamò: « La signora l'ha detto e l'ha fatto! »

E il racconto di Angiolina venne udito e confermato, dopo il decesso, anche da Arturo Terranova, di anni 36, garzone cuoiaio disoccupato, il quale dorme anche nel basso della Spagnuola.

Nelle prime ore del mattino di lunedì, grande sorpresa e lutto. L'Angiolina accusava di sentirsi molto male, e non faceva che ripetere: — E' il veleno! E' il veleno!

La Spagnuola allora chiamò il dottor Solimene per far osservare l'Angiolina.

Il Solimene infatti si recò presso l'inferma, e dopo un'accurata visita escluse totalmente il fatto velenifico, non riscontrandovi nè i sintomi nè le traccie.

Egli lasciò intanto per Angiolina la seguente prescrizione: « Acqua cocciata di lauro ceraso, grammi 10; cloridrato di morfina, centigrammi 10, da prendersi a gocce due volte il giorno su pezzetti di zucchero. »

Il dottor Solimene osservò intanto che l'inferma soffriva di un'ernia strozzata all'inguine sinistra; si sarebbe dunque dovuto procedere ad un'operazione, alla quale per altro l'inferma si rifiutò; credo pure che sia stata questa la causa della morte.

Intanto dopo la morte dell'Angiolina, avvenuta alle ore 15.15, cioè un quarto d'ora dopo che una delle figlie della Spagnuola le ebbe somministrato il farmaco prescritto, ben poco si sparse la voce dell'avvelenamento pel riuso, e ora quei popolani commiserano in lacrime i resultanti più strani e le ipotesi più disparate.

Da indagini fatte, poi, si è saputo che la defunta Angiolina non era mai stata al Pellegrini, come ella aveva, e quindi si ha ragione di ritenere che o la facoltà mentali di quella donna dovevano essere alterate, o che ella non servita di quella fiaba onde ottenere di essere ricoverata, trovandosi senza la croce d'un soldo.

Invece del matrimonio, il chiostro.

Le fasti del Sillabario.

Scrivono da Rieti, 15:

Un'avvenente giovane, certa Angela De Rossi, da circa quattro anni educata a certo Civico Istituto, si presentava ieri al Monastero delle Benedettine, scongiurando quelle suore ad accoglierla nel chiostro. Si stava così parlando in parlatorio, quando comparve il Civico, che, fuori di sè, grida di volere *distruggere il convento*, che gli toglie il suo amore.

La ragazza, al suono della sua nota voce, allibisce e si raccomanda più vivamente che mai di liberarla da quel forsennato. Intanto il portone del convento viene chiuso, e il Civico è condotto all'Ufficio di pubblica sicurezza da due guardie.

Interrogato, il Civico afferma di essere il fidanzato della De Rossi, e che il matrimonio doveva farsi a Perugia, quando di punto in bianco la giovane cambia avviso e corre a farsi monaca.

Perquisito, si rinvenne al Civico una stile lungo 20 centimetri. Perciò fu trattenuto in arresto.

Un altro audace furto a Chivasso.

Ci scrivono da Chivasso, 16:

Non è ancor spenta l'eco dell'audace furto di cui fu vittima il bottaio Giovanni Pietro, di cui vi scrissi, ed un altro più ingente ancora è stato perpetrato ieri, anche questo in pieno giorno, in danno di un certo Cena Giorgio, manovale avventizio alla ferrovia, abitante nella frazione *Pesta Vecchia*, la più vicina alla città. Qualcuno penetrò, tra le 10 e le 11, in una stanza al pianterreno, mentre il proprietario era sul lavoro e le donne se ne stavano al caldo nell'attigua stalla, scassinò l'armadio della biancheria e portò via sei paia di lola e cinquanta metri di *percalle*, un valore approssimativo di cento lire.

Del ladro o dei ladri nessuna notizia; nessuno ha visto nè ha udito nulla. Ciò è abbastanza strano, data la posizione della casa del derubato nel concentrico dell'abitato. Pare in cui il furto avvenne ed il pesante e voluminoso fardello da portare.

Intanto l'Autorità, che fu tosto avvertita, indaga per scoprire l'autore o gli autori del furto.

Parroco fulminato sul pergamo.

Scrivono da Borgetto Lodigiano, 15:

Poco dopo le ore 10 di domenica il parroco settantenne don Francesco Zoncada stava predicando dal pergamo contro i ratti romani, quando, colpito da apoplessia, cadeva morto all'istante. Figuratevi la dolorosa impressione prodotta nei numerosi credenti che stavano in chiesa ascoltando la parola del vecchio sacerdote.

Don Zoncada era molto benevolo in paese.

Reati e Pene

I Naretto e i Reverdino.

(Corte d'Assise di Torino - Udienza 16 gennaio).

Nella causa contro Reverdino Carlo e Naretto Francesco, imputati di avere premeditatamente ucciso in comunità fra di loro Naretto Andrea, il rappresentante la pubblica accusa, esauriti l'interrogatorio dei testimoni, dichiarò di non essere in grado di poter sostenere l'accusa gravissima contro il Naretto Francesco, sostenendo invece l'accusa completa, come era portata dal capo di imputazione, contro il Reverdino Carlo, domandando ai signori giurati un verdetto di piena colpevolezza nei confronti di quest'ultimo.

I giurati negarono la colpevolezza del Naretto Francesco e ritennero il Reverdino Carlo colpevole di ferimento seguito da morte, coll'aggravante della premeditazione, concedendogli però la circostanze attenuanti.

La Corte mandò assolto il Naretto e condannò il Reverdino ad anni 16 e mesi 8 di reclusione, alle spese del procedimento e ai danni verso la parte lesa.

Presidente: cav. Vecchi; giudici: Barbaroux e Cantarella; P. M.: cav. Colli; Parte civile: avv. Giovinna; difensori: avv. Gatti-Goria, Ghierardini, Alutta, Maccagatti, Ricca Barberis; perito di difesa: prof. Lava, perito d'accusa: dott. Leggiadri-Laura; cancelliere: Bruzzi.

Vicedini.

Il processo Macola-" Avanti! "

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,13:

Nella seduta odierna del processo Macola-*Avanti!*, dopo l'arringa dell'avv. Berrè, rappresentante la Parte civile, prese la parola il procuratore del Macola, avv. Roberti, chiedendo che, dichiarata la responsabilità penale del gerente Salustri, questi venisse condannato, insieme al Bissolati, per danni da liquidarsi in separata sede, accordando una provvisionale di L. 3000. Richiese inoltre la condanna solidale, in applicazione all'art. 38 del Codice penale, di entrambi gli imputati a L. 1000, a titolo di riparazione. Il Pubblico Ministero chiese che il Salustri fosse condannato a 18 mesi di reclusione e a 2000 lire di multa, e che fosse dichiarata la responsabilità civile del Bissolati. La sentenza si avrà domani.

Socialisti in Tribunale.

Ci telegrafano da Genova, 16, ore 20,25:

Oggi, alla 6.a Sezione del nuovo Tribunale Penale, è cominciato il processo contro i socialisti dott. Ceci, dott. Dis-otti, avv. Massone, Malfettani, caricaturista dell'*Asmodeo*, ed alcuni operai, accusati di aver fatto parte del *Circolo Proletario*, disciolto dal prefetto di Genova per eccitamento alla lotta di classe.

Il processo è basato sui rapporti della Polizia. Furono uditi il questore cav. Gaingi, la cui deposizione suscitò vivacissime contestazioni da parte degli accusati; e furono esauriti altri funzionari ed agenti di questura.

A difesa furono esaminati il negoziante Ballestrero, Pio Schinetti, direttore del *Giornale del Popolo*, l'on. Chiesa e i professori universitari Bonaz, Lachi, Bossi e Negri. La Difesa domandò l'iscrizione in falso di un documento prodotto dalla Questura ed attribuito al defunto prefetto Silvagni.

Il processo continuerà domani.

SPORT

Automobilismo.

La grande circolazione in Tunisia. L'intervento di due torinesi.

La Commissione del turismo dell'Automobile-Club de France ha fissato definitivamente il programma della grande escursione in Tunisia, che doveva aver luogo nello scorso autunno e che fu rimandata a febbraio e marzo 1901.

Veniamo informati che parteciperanno a quest'interessantissima gita turistica i noti *chauffeurs* torinesi barone Gianotti, cav. G. Poggio.

Essi viaggeranno sopra un *phaeton* F.I.A.T. della forza di 11 cavalli.

Nel mondo ippico.

Abbiamo giorni addietro riprodotto il calendario della stagione ippica al *galoppo* del 1901 in Italia; segnaliamo oggi, agli assidui lettori di questa rubrica, le date principali delle corse al *trotto*.

Marzo: *Firenze*, 10, 14 — Aprile: *Milano*, 7, 8, 14, 18, 21, 25, 28; *Modena*, 25, 28 — Maggio: *Ferrara*, 12, 16, 19; *Bologna*, 26, 27 — Giugno: *Milano*, 29, 30 — Luglio: *Milano*, 7, 11, 14; *Saluzzo*, 29, 30 — Agosto: *Senigallia*, 11, 15; *Como*, 11, 15, 18 — Novembre: *Milano*, 10, 17, 24.

— A Bergamo si è di questi giorni costituita definitivamente, con un capitale di 100,000 lire, la Società Ippica Bergamasca.

— A Vercelli, nel prossimo mese di marzo, si terrà, come abbiamo già annunziato, un importante Congresso ippico. Sono già stati proposti i seguenti quesiti: 1.o Condizioni della produzione equina in Italia. Mezzi per incrementarla. Azione dello Stato. — 2.o Il miglioramento della produzione equina nei suoi rapporti col clima, suolo e coltura italiano. — 3.o Indirizzo tecnico per la scelta delle razze equine. Il servizio degli stalloni; stalloni governativi e privati. — 4.o Necessità di promuovere una Associazione nazionale e delle Associazioni regionali di allevatori ed amatori del cavallo.

— In questi giorni si è tenuta a Milano l'assemblea dell'Unione Ippica Italiana. Fra le varie deliberazioni prese, venne stabilito che le corse al trotto riservate ai due sessi saranno mantenute per l'avvenire.

v. p.

Il ciclismo in America.

May Taylor batte Elkes.

Ci telegrafano da New York, 15 (sera):

Oggi al Velodromo di Boston si è svolto un interessantissimo match fra i due noti *stayers* ciclisti May Taylor ed Elkes.

L'incontro si svolse in tre prove. Il negro May Taylor ha battuto in due prove il grande campione *dei sei giorni*.

Il leggero bastimento aveva spiegato tutta la velatura di brigantino, ed anche un fiocco e le vele dei suoi due alberi. Spinto dal vento in poppa, alquanto inclinato a tribordo, la sua prua fendeva quelle acque calme al par di quelle di un lago, e filava i suoi otto nodi lasciandosi dietro una lunga scia di schiuma agitata.

La signora Zermath, la signora Wolston e sua figlia, sedute sulla piccola tolda, di tanto in tanto si voltavano indietro. I loro sguardi percorrevano il litorale da Falkenhorst fino alla punta della Speranza Deluse, che per la lontananza appariva molto scemata. Tutti gustavano la dolcezza di quella rapida navigazione e le brezze sature delle fresche emanazioni di terra.

Bessie era immersa in profondo meditazioni e nei ricordi che richiamavano alla sua mente quei dodici anni trascorsi! Essa si rivedeva nel battello di tinozzi, improvvisato per il salvataggio, che il più piccolo urto avrebbe fatto capovolgere; poi imbarcata su quel fragile apparecchio diretto ad una costa sconosciuta con tutto ciò ch'alla amava, suo marito, i suoi quattro figli, il più giovane dei quali aveva appena cinque anni, e infine l'arrivo alla foce del rivo degli Scioculli, la prima tenda rizzata nel luogo che fu Zelt heim prima di essere Felsenheim. Essa ricordava pure le sue mortali inquietudini quando Zermath e Fritz ritornavano alla nave naufragata. Ed ecco che ora, su quella pinassa ben attrezzata, ben governata, che teneva così bene il mare, essa faceva parte senza alcun timore di quel viaggio di esperta al levante dell'isola.

Eppoi quanti mutamenti da cinque mesi e quali altri forse più importanti si intravedevano in un prossimo avvenire!

Zermath manovrava in maniera da utilizzare il vento che tendeva bonaccia man mano che l'*Elisabetta* si allontanava da terra. Wolston, Ernesto e Yack stavano sulle sotte per distenderle o allentarle secondo il bisogno. Sarebbe stato a deplorare che si fosse stabilita la bonaccia prima di essere giunti all'altezza del capo est, dove la pinassa avrebbe la brezza dal largo.

(Continua).

Spettacoli di giovedì 17 gennaio.

REGIO (Spettacolo d'opera), ore 20,30: *Le Maschere*. L. 5.

CARIGNANO (Compagnia C. Stoppa-Biglia), ore 20,30: *D'Artagnan*. — L. 0 80.

ALFIERI (Compagnia Teresa Mariani), ore 20,30: *La Rosina*. — L. 2 70.

BALBO, ore 20,30: Circo Equestre Guillaume. — L. 0 80.

GERBINO (Comp. d'operette dernino e Lanzi) 2.o e 3.o atto *I Granatieri*; *La Gran Via*. — L. 0 60.

ROSSINI (Compagnia Tedi. Cumberti), ore 20,30: *I Re di Parla; Gioia e bella sera*. — L. 0 80.

GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,30: *Turlo-Paris-Pekin*. — L. 0 40.

CINEMATOGRAFO (Galleria Nazionale), ore 20,30: *Panorama di Brasile e Messico*. Quadri varii.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

Arti e Scienze

LE MASCHERE

COMMEDIA LIRICA E GIOCOSA IN UN PROLOGO E TRE ATTI

soggetto di L. Illica, musica di P. Mascagni

I.

Nell'incerto brancolare dell'opera in musica, che s'affannosamente ricerca la nuova via, anche questo tentativo potrebbe assumere una speciale importanza, se la fortuna incoraggiasse l'autore: perchè, liberando una buona volta la scena dalle miserie del piccolo dramma verista, onde il serrarsene paura degli imitatori l'hanno in questi ultimi tempi ingombrata, preparerebbe forse il ritorno al duplice campo, così nettamente tracciato, in cui l'arte italiana di un tempo trionfava.

Ai giorni nostri lo sfacendato, che brama farsi titillare l'orecchio da un ritmo gaio e leggero, corre all'operetta alla francese, che il fondatore dei *Bouffes Parisiens* imponeva alla Francia nella seconda metà del secolo XIX. Ma nel settecento italiano, quando minore non lo spirito di nazionalità nelle masse, imperava fra noi un'arte leggera tutta nazionale, figlia della Commedia a maschere e dell'Opera seria; e questo giocondo allettatrice della giovinezza spensierata e della stanca virilità, si chiamava « Burletta ».

Quindi, chi si è chiesto perchè noi non si ritenti per il genere lirgiero la risurrezione di questo forme spiritose del passato; chi negli intermezzi della *Serva padrona* del Pergolesi, nell'*Arcifanfano re dei matti* del Goluppi, nel *Cinè* di Lecuarde Leo ha trovato gioielli di vita e di grazia melodica, costui sarà forse grato al Mascagni del nuovo tentativo; lieto per lo nesso che, tra la generale spatia, una tempra musicalmente fortunatissima tenti accarezzare il gusto leggero del pubblico con prodotti schiettamente nazionali.

Si direbbe, anzi, che l'ora presente si chiarisca favorevole all'immediato risveglio. Il simbolismo leggero, un profondamente filosofico della favola, interessa i salotti eleganti; nei teatri, l'apologo ha trionfato *fra noi* e nelle principali città della penisola; la fiaba in Germania ed in Francia, per via completamente diversa, ma sempre geniale, ha trovato cultori nei maestri e nel pubblico. Oh perchè la cristallina chiarezza delle maschere entre, per tanto tempo delizia delle genti nel lauto spirito e nell'innocenza sentimentale, non potrebbe ne stringere all'applauso un pubblico gravato dai pensieri della giornata, stanco di un presente che agghiaccia, incerto di un futuro che niuno si

la chiacchierata, da cui ha origine il prologo. Chiama gli artisti, insegna loro il valore della parte, li invita a presentarsi al pubblico: così contano le strofe di presentazione; ogli ne corregge i difetti: non mancano le trovate satiriche, in cui più d'un lettore troverà qualche riscontro col famoso *Teatro alla moda* dell'immortale Benedetto Marcello. Quindi, terminato lo sviluppo sinfonico del preludio, suona il segnale dell'entro gruppo: ed il prologo è chiuso.

Eccoci allora, coll'atto primo, nella piena trama del soggetto antico, modesto come sempre e, anche in questo tentativo, poco variato. Due innamorati, che, naturalmente, rispondono ai nomi di Rosaura e Florindo: il vecchio Pantalone, padre di Rosaura, e l'inevitabile uomo di legge, detto dottor Graziano: un pretendente alla mano di Rosaura, che si raffigura nel tragicomico capitano Spaventa: ed i quattro servi, cioè Colombina, vispa e saggezza, Brighella imbroglione, Arlecchino poco-di-buono, Tartaglia balbuziente ed incolore.

Chi si stupirà se, con questi ingredienti, anche i tre atti finiranno in gloria?

Nel primo atto l'amore di Rosaura e Florindo ha un colpo ferissimo per l'arrivo del capitan Spaventa, che il vecchio Pantalone vuole far sposare alla figliuola: e siccome Brighella, venditore ambulante ed imbroglione, sente l'influenza amorosa di Colombina, così, studia, pensa e ripensa, si combina tutta una macchinazione infernale.

Infatti nel secondo fidentinato il ricevimento dello sposo, alla firma del contratto ed al festino). Brighella versa in una fossa sonnambolo certa sua polvere: e l'effetto è tale che, avendone bevuto tutti causa un tiro di Arlecchino, in casa succede il finimondo. Dapprima il terrore invade lo stesso dottor Graziano, che deve stendere il contratto: poi, non appena egli riesce ad interpellare le parti ed i testimoni, le lingue cominciano a muoversi con sorprendente volubilità, tutti ad un tempo chiacchierano: persino Tartaglia, preso da subita furia comica, dimentica la maniia balbuziente e strilla, ch'è una sorpresa: finchè la tarantola scoppia, ed al lacerare della lana del capitan Spaventa, ai colpi della spatola di Arlecchino, tutti fuggono, lasciando padroni della casa il redivivo ed il degno accolito.

Come si vede, l'effetto della polverina ha superato le stesse aspettative dei congiurati: ed ora, nell'atto terzo, pensata l'abbracciatina, nessuno capisce più niente, tutto Brighella che è l'autore dell'intrigo. La casa apparisce vuota: Pantalone vorrebbe sapere se dentro vi è ancora la figliuola sua: e Florindo, celando alle lusinghe del padre, tenta risvegliare la ragazza con una serenata. Senonchè ecco un rovescio d'acqua viene dall'alto, perchè Arlecchino possa a lavare il capo dell'incognito cantore.

Scappa allora il padre: Tartaglia, che troppo ha parlato, in compenso ora è muta come un pesce: tutta l'attività si concentra in Colombina e Brighella. E la prima scopre il segreto di una valigia, ove Arlecchino ed il padrone son hanno le carte, dimostranti il loro vero carattere di furfanti emeriti: Brighella veste tutte le maschere di capitani Spaventa, e le conduce a far orrore di paura il classico rodomonte: Florindo, preso d'amore, minaccia di sbudellare col serio mezzo mondo se non gli danno Rosaura.....

E Pantalone, vista l'inganno in cui stava per cadere, conosciuta la nullità del capitano e l'amore di Rosaura e Florindo, cede ai consigli delle maschere, mandando in matrimonio i due innamorati.

Questo, nelle linee generali, il soggetto che l'Illica tratta con scioltezza facile, con brio non comune e tratto tratto con umorismo sano di commedia. I lazzi, le trovate, le birichinate ingegnose dei servi coloriscono e movimentano il quadro: l'amore poi di Florindo e Rosaura, le incertezze, le angosce, le mosse speranze costituiscono il lenito passionale, senza cui ogni opera lirica diviene in musica inefficace.

Un lato caratteristico, di cui non si potrà giudicare che a rappresentazione completa, sarà indubbiamente quello risultante dal contrasto fra i tipi notissimi delle varie maschere, che creeranno difficoltà non indifferenti di interpretazione, in ispecie al Arlecchino e Tartaglia: il primo sgambettante e pirosttante, instabile nella posa e nel pensiero: l'altro pesante come un pachiderma, comico nella balbuzie incorreggibile.

Ad accrescere, infine, vaghezza all'insieme, nell'atto secondo il canto si avvicenda alle danze antiche, con effetto non nuovo, ma sempre piacente. Che se la passione di Rosaura e Florindo è povera cosa per sintetizzare il poema di amore universale, sempre vero ed immutabile attraverso ai mutare dei tempi: se sotto questo punto di vista la concezione librettistica è, quindi, il lavoro musicale non potranno rassicurare la visione mirabolante, di cui troppo si scrisse in questi ultimi giorni: in compenso la freschezza dell'assieme minuscolo potrà giungere come grata variante nei garbugli scenici dell'ora presente.

Nella rappresentazione di questa sera, cui auguro affettuosamente un pieno successo, le parti di canto sono così distribuite: *Rosaura*, F. Tarquella; *Colombina*, B. Barbieri-Grandi; *Florindo*, O. Nieli; *Pantalone*, G. Beconci; *Dottor Graziano*, E. Castellini; *Brighella*, E. Venturini; *Capitan Spaventa*, E. Angelini-Fornari; *Arlecchino*, A. Tambani; *Tartaglia*, V. Reschiglioni.

La prosa del prologo, ove agisce l'impresario, salempiendo all'ufficio del Corago nella commedia a soggetto, verrà detta dall'egregio artista E. Belli-Blanes.

L. A. Villanis.

Le *Maschere* a Roma.

Roma, 16, ore 16. — La storiella del divieto emesso dal prefetto alla rappresentazione delle *Maschere* di Mascagni, che a titolo di cronaca vi narrai ieri sera, viene oggi smentita, confermandosi che la prima rappresentazione avverrà certamente domani sera.

«Come le foglie» a Oneglia.

Oneglia, 17, ore 8. — Ci telegrafano da Oneglia, 17, ore 8:

Iersera la commedia *Come le foglie* di Giacosa ebbe immenso successo. Il teatro era affollatissimo di scelto pubblico. Corretta ed eccellente l'interpretazione.

Sulle dimissioni del sindaco di Montanaro.

Ci scrivono da Montanaro, 16 gennaio:

La grande maggioranza di questi consiglieri comunali ha diretto al sindaco, signor capitano Enrico, la seguente lettera:

« *Signor Sindaco*,

« Comprendiamo ed apprezziamo altamente la nobiltà del sentimento che ha potuto ispirarle la lettera di dimissioni, ma vogliamo sperare che i cari nostri elettorali che noi, come la R. V. Ill.ma, vivamente deploriamo, non ci privassero dell'opera illuminata del nostro sindaco, nell'imparzialità e nel senno del quale abbiamo tutta la nostra fiducia.

« Crediamo tenere separata la questione amministrativa dalla questione politica.

« Il tempo farà giustizia di tutto e di tutti, e la generosa popolazione di Montanaro non tarderà a condannare ciò che noi unanimemente condanniamo.

« Antico e valoroso soldato, ella non abbandonerà certamente il suo posto, tanto più sacro quanto più difficile è il momento; tanto meno la abbandonerà di fronte alla calda preghiera che le rivolgiamo di non mantenere nelle date dimissioni.

« Gli abbia i nostri rispettosi saluti.

« Montanaro, 15 gennaio 1901. »

(*Seguono le firme*).

Lo sciopero nella fabbrica Reghezza.

L'altra campana.

Guglielmo ci scrive da Alessandria, 16:

Lo sciopero delle operaie della fabbrica di berretti Reghezza continua; ma si hanno speranze d'un non lontano accomodamento.

Molte lavoratrici sono state ieri interrogate dall'Ispettore di P. S., il quale fece chiamare anche il Reghezza. Ai reclami delle operaie, questi rispondo essere vero che egli intende porre a carico delle lavoratrici i ricchetti di filo ma è anche vero che aumenti il prezzo della mano d'opera di cinque centesimi per ogni dozzina di berretti. Adottò un tale sistema, che è già in uso in altre fabbriche di Alessandria, per porre un riparo allo sciupio che si faceva del filo.

Le ragazze aggiungono che il compenso non è sufficiente; e Reghezza risponde: « Prendano, e se ne avrete donne, provvederò; ma a casa mia voglio comandare io ».

Il torto del Reghezza, secondo me, è quello di non aver previsto prima, presentandosi alle sue operaie con dati precisi.

Ad ogni modo, si spera che le scioperanti ritorneranno meglio di loro casi, e verranno ritornare alla fabbrica, tanto più che il dissidio non assume gravo.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

La Commissione dell'Unione Liberale Monarchica e lo sciopero dei fonditori.

Dalla Commissione dell'Unione Liberale Monarchica, che ha preso l'iniziativa per un componimento dello sciopero dei fonditori, riceviamo la seguente lettera in risposta all'ordine del giorno approvato dagli scioperanti e comunicato ai giornali cittadini:

« Riferiamo alla sua cortesia pregandola di voler pubblicare queste poche righe.

« Mentre si riserbiamo di presentare al Comitato centrale dell'Associazione Liberale Monarchica la relazione documentata del nostro tentativo per comporre lo sciopero degli operai fonditori, non possiamo lasciar passare senza protesta l'ordine del giorno votato ieri sera dall'assemblea, dopo che noi eravamo usciti. Noi non abbiamo colto alcun pretesto per lasciar l'assemblea; ci siamo ritirati protestando con tutte le forze dell'animo nostro, quando dopo tanta nostra arrendevolezza per amor di concordia nell'accettare a far parte della presidenza una rappresentanza della Camera del lavoro, e nell'acconsentire all'inversione dell'ordine del giorno, fummo fatti segno ad un'accusa ingiusta, che offendeva in ognuno di noi il gentiluomo ed il galantuomo. Le parole furono testualmente queste: « *Quei rappresentanti dei padroni che sono al banco della presidenza* ».

« Non era possibile voler dare ad esse altro significato di quello che avevano, di umiliarne l'importanza, poichè venivano dall'operaio Costantino Ferrero, uno dei cinque formanti la Commissione con la quale erano stati condotti le trattative, e che la sera di sabato, 12, aveva preso formale impegno, a nome di tutti gli operai, che la discussione nell'assemblea sarebbe proceduta nel massimo ordine, sotto la presidenza e direzione esclusiva del prof. Molinari. L'operaio Ferrero aveva più d'ogni altro il dovere di riconoscere i nostri intendimenti e la nostra imparzialità.

« Se gli operai volevano deplorare qualche cosa, dovevano deplorare il contegno di quei pochi fra loro che vennero meno agli impegni presi, mentre la grandissima maggioranza tenne contegno lodevolissimo.

« Noi eravamo ospiti dell'Associazione Generale degli operai, non per nostra volontà, ma per desiderio degli operai scioperanti, e dobbiamo dal canto nostro deplorare che assenti dei presenti abbia fatto nulla per assicurare l'autorità e l'indipendenza della presidenza e impedire che i fatti venissero sviati.

« Con vivi ringraziamenti pel favore.

« *Devotissimi*: Prof. G. C. Molinari — Avv. Carlo Felice Ruggieri — Avv. Onorato Margaret — Giuseppe Bernardo. »

Premiazione degli allievi delle scuole municipali.

Nel teatro Alfieri ebbe luogo stamane la solenne distribuzione dei premi alle allieve delle Istituto superiore di studi femminili ed agli allievi ed alle allieve delle scuole elementari G. Pacchiotti e A. Rossini.

Vi assisteranno l'assessore della pubblica istruzione comm. Danco, il provveditore agli studi comm. Boggiaranni, un rappresentante del prefetto e della Camera di commercio, varii consiglieri comunali, il Corpo insegnante e i parenti dei premiati.

Aprì la funzione l'on. Danco, il quale presentò la signora Fava-Parvis, direttrice dell'Istituto superiore femminile, accompagnando la presentazione con gentili parole.

La signora Fava-Parvis pronunciò un applaudito discorso rivolgendosi specialmente alle Autorità, agli insegnanti ed alle alunne.

Seguì la premiazione intervallata da cori degli alunni delle scuole elementari, diretti e diretti dal sig. G. B. Brisio.

Il canto corale era accompagnato dalla Banda civica.

Viaggi di Principi. — E' giunta ieri da Roma la principessa Letizia; e partì immediatamente per Berlino, reale parente, il Duca d'Aosta.

Per oggi è attesa l'arrivo dalla capitale del Duca degli Abruzzi.

Partenze. — Gli onorevoli Ferrero di Cambiano e Cerisola-Mayneri partirono ieri sera per Roma.

La festa « Pro nostra ». — Seguendo una consuetudine che data dalle origini della filantropica istituzione, le patronesse e i patroni dell'Asilo Notturno « Umberto I » hanno anche quest'anno fatto appello alla beneficenza dei concittadini, con un mezzo che sempre dà lieti risultati: quello di una festa. E anche la festa di ieri sera ebbe quell'ottimo risultato, di cui lo scopo suo e la sollecitudine dei promotori la rendevano degna.

La festa, come avevamo annunziato, si svolse ieri sera nelle sale dell'*Albergo d'Europa*; i convenuti erano una vera folla animata, elegantissima. Cominciò, alle ore 21,30, con un concerto, a cui presero parte il prof. Narciso, il sig. Accouci, il signor Alessio, due distinti cantanti, le signorine Zaverio Riccio, Lia Migliardi, che cantò, applauditissima, due pezzi per soprano, e la signorina Clotilde Giarlotto, una graziosa ragazzina, che nell'esecuzione di alcuni pezzi per arpa dimostrò tale bravura, da far sperare di diventare presto una perfetta, ottima artista.

A tutte le esecutrici furono offerti mazzi di fiori e oggetti artistici.

Quindi cominciarono le danze con tanta animazione, che il cronista non teme di errare asserendo che si saranno protratte fin verso le ore non più..... piccolissime di questa mattina.

La disgrazia di un vernicistore. — Ieri, alle ore 18, Alessio Giordano, d'anni 45, vernicistore, abitante in piazza Madama Cristina, N. 4, faceva bollire della vernice mescolata con acqua ragia. Ad un tratto il liquido scoppiò e colpì alla faccia ed alla mano destra il Monetto, causandogli non lievi scottature. Un suo coquate lo accompagnò tosto alla farmacia Gerino, ove ebbe una prima medicazione; quindi, sopraggiunte due guardie municipali, esse, seguito dallo stesso cognato, accompagnarono in una vettura pubblica il ferito all'ospedale di San Giovanni, ove le scottature del Monetto vennero giudicate guaribili in giorni 30, salvo complicazioni.

Un'altra disgrazia di gas. — Ieri la signora Ambrogio Teresa, sarta, abitante al quinto piano della casa segnata col N. 50 in via Venti Settembre, era andata in cucina ad accendere un fornello a gas per preparare la cena. In un gabinetto attiguo alla cucina vi è un sifone del gas, che era stato lasciato inavvertentemente aperto. Appena la signora Ambrogio accese lo zolfanello, il gas che si era accumulato scoppiò, mandando in frantumi un tramezzo e i vetri del quinto, del quarto e del terzo piano. La signora riportò varie scottature gravi alla mano destra ed altre di minore entità alla faccia ed alla mano sinistra. Una sua lavorante, certa Rosaria Maria, d'anni 18, riportò pure scottature giudicate gravi alla faccia ed altre minori alle mani.

Alla detonazione accorsero il portinaio della casa, Ricca Antonio, nonchè l'inquilino Abrate Francesco, il quale portò nelle sue braccia la ragazza alla farmacia Grinser, dove poco dopo venne pure, accompagnata da una guardia municipale, la signora Ambrogio. Le due donne ebbero le prime cure, e quindi furono accompagnate in vettura pubblica all'ospedale di San Giovanni, dove vennero convenientemente medicate, senza che quei sanitari si pronunciassero sulla guarigione. Dopo di che vennero raccompagnate alla loro abitazione. Accorsero pronatamente sul luogo diversi ufficiali e il comandante della guardie municipali con parecchi suoi dipendenti.

Accessi epilettici. — Tutti i giorni i nostri *reporters* vi recano piccole cronache di povera gente colta da accessi epilettici lungo la via, ma mai per la poca importanza del caso, quasi sempre non se diamo notizia ai lettori.

Sembra però che la nostra popolazione sia particolarmente afflitta da questa malattia, perchè i casi sono frequentissimi.

Nella giornata di ieri se ne ebbero tre nelle persone di Ferrero Antonio, d'anni 36, di Garino Giovanni, d'anni 40, fonditore, il quale ebbe due accessi successivi di epilessia, e di certa Speri Angelo, d'anni 33, cuoco disoccupato. Tutti e tre furono soccorsi dalle provvidenziali guardie municipali fino a casi finita.

Notiamo questa particolarità dappoichè nelle cronache dei giornali delle altre città non si nota sì mile frequenza. Ci sembra adunque che una causa di queste dolorose condizioni fisiche di tanta gente si debba trovare degli uomini della stessa, e, trovata la causa, si possa attenuarne, se non addirittura sopprimere le conseguenze.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dal signor Passera Giacomo una cambiale della Banca Italiana di Buenos Aires; un libro scolastico; un portamonete con piccola somma; un altro portamonete con piccola somma.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

III Esposizione cruditi di lavori femminili. — Si avvertono le espositrici che il tempo per l'accettazione delle adesioni è prorogato fino al 3 febbraio. Saranno avvertite a domicilio dei giorni in cui si riceveranno i lavori. Le adesioni si ricevono in via Bogero, 6, p. 1.o.

Società Nazionale Zootecnica. — Assemblea generale della Società Nazionale Zootecnica domenica, 20 corr., ore 14, nel locale sociale (via Carlo Alberto, 40), per importante ordine del giorno.

Redori delle patrie battaglie, di Torino. — Il pegliese di beneficenza avrà luogo al teatro Carignano nella notte dal 2 al 3 febbraio prossimo. I biglietti pei soci e quelli da esitare si ritirano alla sede sociale.

Assemblea il 27 gennaio, alle 14,30.

Leggi sui carcerati e pregiudizi delle penalità subalpine. — Il 23 corr., ore 20,30, assemblea generale (seconda convocazione), non essendo stata valida quella indetta pel giorno 8.

Associazione generale fra gli impiegati civili (via Bogino, 6). — A cominciare da sabato 19, dalle ore 21 alle 2 di notte, avranno luogo, durante il carnovale, nelle sale di questa Associazione, trattenimenti famigliari, alternati con alcune veglie. I soci sono invitati ad intervenirvi colle rispettive famiglie.

Associazione generale degli operai di Torino. — Oggi, 17, non avrà luogo la ordinaria seduta del Consiglio generale, essendo il salone occupato per una riunione pro fonditori. Vi sarà seduta giovedì prossimo, 24, per importante ordine del giorno.

STATO CIVILE. — Torino, 16 gennaio 1901.

NASCITE: 15, cioè maschi 7, femmine 8.

MATRIMONI: Napoleoni Alfredo con Peccistelli Maria — Fiandra Umberto con Vecchio Maria — Grazia G. B. con Blua Lucia — Pizzi Giovanni con Regis Maria.

MORTI: Sonciglio Rosalia, d'anni 70, di Parma, cameriera, corso San Maurizio, 31.

Scibilia Giuseppe (ved.) nata Fava, id. 86, di Vibo, agiata, via Botero, 12.

Rayneri Giovanni, id. 62, di San Maurizio Canavese, negoziante, via San Quintino, 3.

Bonini Gerardo, id. 55, di Varallo Sesia, negoziante, piazzetta Madonna degli Angeli, 2.

Ottorero Domenica (ved.) nata Bronzino, id. 76, di Grugliasco, casalinga, via Giobert, 72.

Bono Camilla (ved.) nata Martina, id. 51, di Torino, casalinga, via Michelangelo, 3.

Majnardi Giovanni, id. 72, di Carmagnola, mallieve, ospedale di Nizza, 177.

Allisardo Teresa (ved.) nata Gini, id. 36, di Torre Pellice, tessitrice, stradale di Vercelli, 20.

Bruno G. B., id. 66, di Mondovì, formiere.

Francese Francesco, id. 78, di Brandizzo, contadino.

Peretti Giuseppe, id. 64, di Firenze.

Bono Gior., id. 66, di Mosterosso Grana, contadino.

Mandrile Giuseppe, id. 42, di Cervasca, falegname.

Mostagna C. (c.) a. Perosa, id. 70, di Celecchia, cas.

Broglio B. L. a. Tauziese, id. 34, di Courgnè, cas.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale compievano 19, di cui a domicilio 12, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 5.

NECROLOGIO.

La morte di Boecklin.

Ci telegrafano da Firenze, 16, ore 16,25:

Nella sua villa presso Fiesole è morto il celebre pittore svizzero Arnoldo Boecklin, del quale la Svizzera celebrò, tre anni or sono, il giubileo con feste nazionali. Boecklin aveva 77 anni.

Arnoldo Boecklin nacque a Basilea nel 1827. Compiuti gli studi classici, viaggiò, soggiornando a Ginevra, a Düsseldorf, ad Anversa, a Bruxelles, a Parigi; ma dopo compiuto il servizio militare in patria volse i suoi passi verso l'Italia, paese che amò di preferenza. Soggiornò e studiò profondamente a Roma, a Firenze, poi fu chiamato a Monaco ed a Weimar, dove tenne cattedre; ma, ritrattò sempre dal nostro cielo e dalle nostre tradizioni artistiche, ritornò in Italia e si stabilì a Fiesole.

Boecklin fu il pittore svizzero più celebrato nel secolo testè passato. Egli fu fino all'ultimo un pennelleggia il poeta più moderno, tanto s'avvicinava agli antichi. La sua grande anima di artista lasciava in ogni suo quadro una meravigliosa impronta. I dipinti del Boecklin erano vigorose sinfonie di colore erano poemi nell'alta loro concezione. Simbolista e filosofo, sfuggiva ogni argomento volgare e turbido; sfuggiva il reale insignificante, e del vero si serviva come mezzo, non come scopo dell'arte sua; epperò riusciva un trasformatore potente, il trasformatore come lo intendeva il suo concittadino Töpffer, di cui pure seguiva i precetti.

L'arte moderna ebbe la morte del Boecklin per terra un lutto profondo.

gl.

Lucca. — Maestro cav. Carlo Angeloni, d'anni 66, già direttore dell'Istituto musicale Pacini. Scrisse le opere: *Carlo principe di Viana*, *Alice di Ever*, *Accusa degli Abencerragi*, e da poco tempo aveva ultimato: *Un dramma in montagna*. Dalla sua scuola sono usciti molti maestri, fra i quali il Catalani, il Puccini, il Laporati.

Una suocera che s'annega per i maltrattamenti del genero.

Scrivono da Lavena, 16:

In questo paese accadde un luttuoso fatto che impressionò vivamente la popolazione. Si tratta di uno di quei drammi rari, ma non unici, in cui si vede una suocera che si toglie la vita per i maltrattamenti inflitti a lei ed alla propria figliuola dal rispettivo genero e marito.

Certa Carolina Reghini vedova Manfredi, appartenente alla famiglia dei Reghini da Gavirate, negozianti in bestiame, aveva concesso pochi mesi or sono la propria figlia Adele in sposa a certo Eugenio Ciampesati, reuccia, fabbro-legnaiuolo alla Cremenza.

Ma quest'unione era nata sotto una cattiva stella, imperocchè il Ciampesati era un cattivo soggetto, e fin dal primo giorno del matrimonio la suocera della sposa aveva dovuto sborsare lire 150 quale residuo pensale per una condanna per truffa (compiuta dal caro sposino, per salvarlo dalla reclusione.

Nella casa dei novelli sposi non tardarono a nascere dei screi guai, si che dopo cinque mesi l'Adele dovette lasciare la casa maritale pei gravi maltrattamenti e per la cattiva condotta del marito. Rifatta la pace ed entrata pure la suocera in casa dei giovani sposi, quella non tardò ad essere nuovamente gustata, si che i vicini dovettero più volte accorrere ed assistere a delle scenate fatte dal brutale Ciampesati, che maltrattava la due povere e buone donne senza pietà.

Stanca di queste cose, la povera suocera e madre decise di troncare la sua esistenza, e ieri mattina, dopo aver predisposto ogni cosa, prese un rasoio-lame, si recò ad un canale poco lungi dalla casa, si legò una pietra al collo, lasciò il lungo rasoio sulla riva e quindi si gettò nell'acqua, rimanendo annegata.

La disgraziata venne riconosciuta poco dopo da alcuni operai che si recavano al lavoro. Vi fu una scena straziante quando l'Adele riconobbe nel cadavere la propria madre. Lo sventurato Ciampesati venne arrestato pei maltrattamenti.

Sepolta viva.

La *Tribuna Italiana* di San Paolo (Brasile) del 22 dicembre narra:

« Una tale Justina, negra, abitante nel ricco del Berigo, è solita a maltrattare la propria figlia, minorenne, di nome Benedicta. Lunedì scorso, per un futile motivo, le cacciò un colpo di bastone sulla testa, e la piccola vittima cadde al suolo senza dar più segni di vita.

« La Justina, tutta piangente, cominciò a gridare che la sua Benedicta era stata colpita da morte improvvisa.

« Un medico, chiamato, si recò sul posto, esaminò la ragazza e rilasciò il regolare certificato di morte.

« Martedì la Benedicta fu trasportata al Cimitero di Araça, dove venne collocata nell'apposita cappella in attesa del seppellimento.

« I becchini il giorno dopo andarono per prendere la cassa, e videro, con senza provare un senso di meraviglia e di paura, che la morta era ... risuscitata!

« Benedicta, un po' spaventata per trovarsi in quel luogo ed in quella cassa, disse dove abitava e di chi era figlia.

« Fu condotta perciò alla propria casa, dove trovasi attualmente sana e svelta! »

REATI E PENE

Le bravate domenicali - Una zoccolata omicida

(*Corte d'Assise di Torino — 17 gennaio*).

Certi Guido Vittorio e Dovio Giacinto si trovarono una sera del febbraio dello scorso anno in un'osteria di Frossasco in compagnia di diversi altri amici, coi quali fecero di sacrificare la domenica facendo buon viso a diversi litri di vino.

Ad un dato momento si accese fra il Guido ed il Dovio una contesa, originata dal fatto che il Guido Vittorio, per una di quelle contadinesche bravate che si fanno soltanto quando il cervello è annebbiato dai fumi del vino, con un atto poco decente avrebbe tentato di insultare i ventri del Giacinto Dovio, il quale, irritato a discorrere con gli amici, sorpreso dal tentato insultamento del Guido, rivolse contro questo tutte le sue energiche proteste per il fatto ingiusto e poco pulito. Dopo alcune spinte ed alterchi reciprocamente per terra, la contesa venne sedata dagli amici, e tutti tornarono a casa.

Dopo alcuni giorni il Guido Vittorio venne in fin di vita per una peritonite acuta, che egli disse effetto di alcuni fortissimi calci ricevuti nella sera del 18 febbraio dal Giacinto Dovio durante la rissa malaugurata.

Non valsero la cura della scienza, chè il Guido Vittorio morì di peritonite traumatica il giorno 22 febbraio.

Il Dovio, che, sciogliendo come l'accusa contro di lui fosse gravissima, si era allontanato dal paese, rendendosi latitante, si costituì dopo la morte del Guido, e, pur confessando d'aver colpito con calcio al ventre il suo avversario, sostenne di ciò aver fatto per difendersi dal Guido, il quale, dopo l'atto scorretto, tentava colpirlo con un coltello.

Per questi fatti Dovio Giacinto risponde oggi innanzi ai giurati di ferimento seguito da morte.

I testi non sono numerosi, e probabilmente stasera ci sarà verdetto e sentenza. *Vice-Fini.*

ULTIME NOTIZIE

La concentrazione dei boeri.

L'accerchiamento nella Colonia — Un ordine feroce di Kitchener — Difficoltà di trovar calzature.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 8,20:

Rester e Dowet hanno passato il Vaal presso Potchefstroom, marciando verso nord. Anche il *commando* di Beyer, dopo il recente attacco nelle vicinanze di Pretoria, è marciato verso il nord-est.

Il corrispondente dello *Standard* dice essere probabile che i boeri stiano effettuando la loro concentrazione in direzione di Bothel Ermelo.

Il *commando* boero nel centro della colonia del Capo continua ad avanzare ed è arrivato a Aberdeen, a sessanta chilometri a sud di Graaffreinet.

La colonna occidentale, secondo alcune informazioni, continua a scendere nel distretto di Malmesbury con l'intenzione di attaccare le ferrovie ad Hexriver. Secondo altre informazioni, sarebbe ritirandosi a nord-ovest.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Cape Town dice che i boeri si aggirano ad ottanta chilometri della città.

La *Pall Mall Gazette* si dice informata che Kitchener ha emanato l'ordine di non dare quartiere e di non fare prigionieri. Si noti però che la *Pall Mall Gazette* è ultra imperialista e commenta la notizia dicendo: « Speriamo che ciò sia vero. » Questo giornale indubbiamente dimentica che sono molto più numerosi i prigionieri inglesi che passano nelle mani dei boeri e che questi potrebbero compiere delle rappresaglie.

Finora il reclutamento dei volontari procede lentissimo. Si crede probabile che il Governo dovrà offrire delle condizioni speciali.

***

Cape Town, 16 (*Stefani*). — I boeri occuparono Aberdeen.

Gli Stati Uniti e la pace cinese.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 8,2:

Telegrafano da Washington che ora che i protocolli sono firmati, gli Stati Uniti sono disposti ad usare i loro buoni uffici in favore del desiderio della Cina per l'abbandono di qualunque genere di operazioni militari e pel ritiro delle truppe almeno da Pechino. Si crede che ora nessuna ragione d'inganno si ha da temere: il desiderio di pace da parte del Governo cinese è genuino e il prolungamento della situazione attuale finirebbe per dissolvere gli ultimi avanzi dell'esercito necessarii a riassumere il controllo del Cili.

La Russia in Manciuria.

Ci telegrafano da Berlino, 17, ore 9,50:

Secondo telegrammi da Pietroburgo, la *Moskauer Gazeta* assicura che la popolazione della Manciuria si manifesta contraria alla Cina, ed invoca la cittadinanza russa.

Questo movimento ha la sua spinta dalla speranza che sotto il Governo della Russia non vi saranno più carestie, così frequenti nella Manciuria.

Vi trasmetto la notizia come un sintomo del programma asiatico della Russia.

Rosebery contro gli armamenti.

Wolverhampton, 16 (*Stefani*). — Rosebery pronunziò un discorso al banchetto della Camera di commercio. Dimostrò che gli armamenti rovinano l'Europa, e le conquiste costano più di quanto valgono. Preconizzò una politica razionale di affari, d'industria e di commercio, che arricchirebbe le nazioni.

Al Polo Nord in battello sottomarino.

Ci telegrafano da Vienna, 17, ore 8,45:

Invitato dalla Società geografica, l'esploratore tedesco dottor Ansolmetz Kampfe espose ieri sera innanzi a folto pubblico un suo nuovo progetto di spedizione al Polo Nord, mediante un battello sottomarino. Disse che la nuova fase delle ricerche polari dimostra che tutta la questione si riduce ormai ad un problema tecnico. Ricordò che fu il dotto Hauberg di Stoccolma il primo che sottopose ad una discussione scientifica l'idea di un battello sottomarino per una spedizione polare. Tale battello percorrerebbe una parte del viaggio sotto i ghiacci; basta che possa affondarsi cinquanta metri solamente. Il conferenziere, rilevando essere superate ormai tutte le difficoltà tecniche del battello sottomarino, disse che ora potrebbe percorrere il tragitto sottomarino compiendo tre soli all'ora. Alla fine, il conferenziere fu applaudito.

Il Collare dell'Annunziata allo tsarevich.

Pietroburgo, 17 (*Stefani*). — Merry di Larviano consegnò allo tsarevich il Collare dell'Annunziata.

Per la seduta odierna alla Camera francese.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 8,25:

La Camera riprenderà oggi la discussione della legge sulle Associazioni. Pieu aprirà la discussione, e Trouillot, relatore, gli risponderà.

Molti gruppi si agitano in previsione della discussione.

Considerazioni del *Figaro* sull'espansione italiana.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 8,20:

Il *Figaro*, commentando la morte del conte Antonelli, ricorda i suoi negoziati ed il trattato di Uccialli, e, sebbene avversario, gli rende piena giustizia e lo chiama patriota.

Si augura tuttavia che la grande nazione italiana sviluppi i propri interessi dovunque questi non contrastano con quelli francesi. Si lamenta che il patriottismo italiano sia influenzato dal ricordo del dominio universale di Roma, e che non si occupi abbastanza nelle stanze dell'interesse immediato.

Loda l'energia di Antonelli messa a servizio di una robusta convinzione.

La ricomparsa di René Goblet.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 9,40:

Si afferma che René Goblet, il quale da alcuni anni non si occupava più di politica, ridiscenderà in campo, pesando la sua candidatura all'elezione senatoriale di Somme, seggio rimasto vacante per la morte di Dumon, senatore inamovibile.

Una scommessa fra Lasies e Waldeck.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 8,20:

Narrasi che, avendo Lasies, nella discussione alla Camera, promesso di pagare mille franchi un ritratto di Waldeck-Rousseau in atto di discorrere col padre Dulac, Waldeck-Rousseau cercò e trovò casualmente una fotografia che la signora Waldeck-Rousseau stessa aveva presa a Pontchartrain nel solo giorno in cui Dulac vi si è recato. La fotografia rappresenta Waldeck-Rousseau e Dulac in mezzo al parco, che si voltano le spalle.

Waldeck-Rousseau inviò la fotografia a Lasies, che rimase sorpreso; ma richiedendogli la somma, che si sarebbe devoluta a favore dell'assistenza pubblica, si rifiutò, dicendo che aveva scherzato.

Varie da Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 8,20:

La riunione dei delegati dei Sindacati che aderirono alla Borsa del lavoro votò all'unanimità un ordine del giorno contro la tutela municipale e governativa a favore dell'autonomia, ed approvò un rapporto riguardante l'osservanza rigorosa del decreto 17 luglio 1900.

— L'inchiesta pel rapimento di madame Gyp terminò con un « non luogo a procedere » perchè Gyp non diede i connotati dei rapitori e la casa dove fu rinchiusa rimase introvabile.

— Il generale Frey arrivò a Parigi iersera. Lo accompagnavano la moglie ed il deputato Pourquery. Sarà ricevuto oggi dal ministro della guerra.

Sulla triplice alleanza balcanica.

Ci telegrafano da Vienna, 17, ore 8,25:

Telegrafano da Pietroburgo che quei circoli panslavisti si mostrano sempre più entusiasti dell'idea della triplice balcanica, nonchè della costruzione della progettata ferrovia, la quale, partendo dai confini rossi, giungerebbe al litorale adriatico. I loro giornali assicurano che la Russia, ed anche la Francia e l'Italia, sono favorevoli alla Triplice.

I panslavisti poi ritengono la grande soddisfazione dello tsar, che risposo con un telegramma cortesissimo al telegramma di felicitazioni pel Capodanno ortodosso che gli inviarono insieme Alessandro di Serbia e Alessandro di Bulgaria da Nish, e interpretano questo fatto quale sintomo favorevole all'attuazione della triplice balcanica, appoggiata dalla Russia.

I panslavisti opinano inoltre che il viaggio del ministro romeno Carp a Berlino e a Vienna non sia estraneo alla politica, poichè la Russia, che è apparso esclusa dalla Triplice, cercherebbe un appoggio dalle Potenze.

Mentre però in *Novoe Wremia* ed altri organi panslavisti si mostrano sicuri della formazione della triplice balcanica, i giornali governativi, rilevando tutte le difficoltà che si oppongono a questa continuazione della politica, si mostrano piuttosto scettici.

La *Novoje Wremia* dice che momentaneamente la lega balcanica si può considerare una semplice congettura.

La *Novosti* dice che tale voce della triplice balcanica esiste soltanto come un'eco dell'antica idea della lega balcanica e discute la questione se è di tanto interesse pel pubblico russo.

La *Novosti* accenna agli antagonismi esistenti fra la Serbia e la Bulgaria da una parte, e la Serbia e il Montenegro dall'altra parte, osservando che questi antagonismi attualmente rendono che questi antagonismi attualmente rendono l'attuazione della Triplice.

Importante scoperta archeologica.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 9,40:

Nelle demolizioni della chiesa di Santa Maria Liberatrice, al Foro Romano, si mise alla luce una lunga marmorea preistoriana, la cui epigrafe attesta che vi fu la sede dell'Episcopio di papa Giovanni VII. La scoperta ha grandissima importanza storica, stabilendo definitivamente che fu colà sede l'Episcopato di Roma. La questione era assai dibattuta fra gli archeologi.

Minacce di sciopero tranviario a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 9,40:

Scarsano Mazza e Barilai si recano in Prefettura per sentire cosa il prefetto Colmayer ottenne dalla Società Romana delle tramvie e degli omnibus. Qualora la risposta sia negativa ed evasiva, si dice che i tramvieri si metteranno in sciopero.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 16 gennaio.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura. — Ore 9: 746.2; ore 15: 746.5; ore 21: 746.9.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperature estreme ai nodi in

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(113)

L'AVVELENATRICE

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIGUET

— Oh! certamente che l'ho quella qualità e posso vantarmene! — esclamò Francesco. — Ma la molte altre che bisognerebbe avere per piacerle mi mancano..... Vede, Madamo, una gentil zitellina corteggiata da un merlo?.....

— Un bel merlo dei boschi, troppo modesto, che non s'è accorto dell'effetto che le sue canzoni fanno sulla rondinella..... Ma me ne sono accorta io, e credo potervi dire: « Amico Francesco, cominciate per asciugare le vostre lagrime oggi per non più piangere, perchè sono certa che quando Nicoletta ritornerà potrete cantar con lei o ridere. »

— Oh! Madame, — rispose Francesco, raggiante, — non c'era che lei per rischiararmi d'un tratto il cuore con un così splendido raggio di sole..... Ma sarò io il solo oggi che alla sera reso felice? Non c'è un altro uomo che sospira, che ha le tenebre nel cuore e che ha pure gran bisogno di qual guio sole, col quale sia so così bene rallegrare le anime?.....

— Che vorreste dire? — mormorò Enrichetta col viso rosso.

— Venga, fra otto giorni, alla vendemmia di Colombes..... Ci venga, Madame..... Ci troverà qualcuno che saprà spiegarle meglio di me la cosa.....

— Zitto! — disse alla sottovoce. — E, soprattutto, non una parola a quel qualcuno..... Mi privereste del piacere della sorpresa..... e gli guastereste la sua felicità.

XII.

Dove era Nicoletta.

Cinque giorni avanti gli avvenimenti che abbiamo narrato, un certo Des Grais, conosciuto come uno dei migliori agenti della Polizia parigina, riceveva dalle mani di un giovane vestito da contadino un biglietto che gli diceva:

« *Signor Des Grais,*

« Avendo appreso che voi consacrate volentieri i momenti di libertà che il vostro impiego vi lascia in ricerche per conto di persone disposte a ricompensare generosamente i vostri servigi, il gentiluomo in nome del quale queste linee sono scritte mette duecento luigi a vostra disposizione se vorrete rendergli il servizio che domanda alla vostra abilità.

« Quel servizio, lo diciamo subito, non è di quelli che potrebbero svegliare gli scrupoli della vostra probità ben conosciuta; di ciò potrete assicurarvene seguendo l'uomo che vi rimetterà questo biglietto.

« Si tratta d'una buona azione da troppo tempo differita e che voi potete aiutare a conseguire. La mancanza di firma ai piedi di questo biglietto non sarà causa d'esitazione per l'onest'uomo che voi siete, tanto più quando saprete che la persona che vi supplica di renderle un servizio è in pericolo di morte.

« Vedete dunque senza indugio, e siate certo che al compenso che v'è promesso s'aggiungerà la più sincera riconoscenza di un infelice che, senza di voi, arrischierebbe di morir disperato. »

L'agente Des Grais non era soltanto un agente di polizia di gran merito, tanto intelligente quanto valoroso; era eziandio, come dicevasi un corrispondente anonimo, un perfetto onest'uomo, tanto onesto, in verità, quanto era possibile essere, nella sua condizione.

Se le astuzie di cui doveva servirsi qualche volta non erano sempre della più alta delicatezza, egli non se ne serviva tuttavia che per quanto la sua professione le esigeva e perchè quelle astuzie gli parevano permesse contro ai malfattori, ai nemici del re, a tutte quelle persone sospette la cui ricerca era affidata alla sua abilità.

Bell'uomo, di maniere cattivanti, abbastanza istruito, di conversazione piacevole, s'era voluto veramente la forza irresistibile della sua condizione per farlo entrare in una carriera non da tutti stimata.

Figlio d'un cancelliere di provincia, egli aveva ereditato da suo padre una specie di passione per tutto ciò che ha rapporto colla giustizia, e specialmente alla giustizia criminale.

Fatto bravamente il suo dovere di soldato, non potendo, per nascita, divenire ufficiale, non possedendo abbastanza denaro per l'acquisto d'una carica, anche infima, nella Magistratura, era entrato nella Polizia, la sola professione che gli permettesse di conservar la vita a combattere il delitto.

Non c'era affare difficile, impresa pericolosa che non venisse a lui affidata, e preferenza di chiunque altro, tanto erano conosciute la sua abilità e la sua intelligenza, e, qualità più encomiabile ancora, il suo coraggio a tutta prova.

Due lati deboli, soltanto, in quell'agente di polizia compito: una vanità resa perdonabile dai suoi numerosi successi col bel sesso e un desiderio smodorato d'arricchirsi, ma sempre, tuttavia, con mezzi onesti.

Un tal uomo non doveva resistere all'offerta di duecento luigi, fatta nei termini del biglietto cui andava rileggendo con evidente soddisfazione.

— Perbacco! — disse — se, come mi si assicura, non si tratta che di aiutare a fare una buona azione, non sono uomo da calmarmi, tanto più quando, colla buona azione, c'è anche un buon affare. Sono precisamente libero quest'oggi e nulla s'oppone a che vada subito con questo contadino. Quando saprò di che si tratta avrò sempre tempo di ricusare se m'accorgo che non m'hanno detto le verità.

Il messaggero-contadino era venuto in una carrozza da nolo, che servì a condurre Des Grais al villaggio di Saint-Mandè, dove la vettura si fermò davanti ad un elegante villino.

Un ricco servo, dall'aria onesta, aprì il cancello, fece salire l'agente al primo piano della palazzina e lo introdusse in una camera sontuosamente arredata, dove un uomo d'una quarantina d'anni, infermo o ferito, stava a letto.

— Ero ben sicuro che verreste, Des Grais — disse quell'uomo con voce fioca.

Un leggero sforzo di memoria bastò all'agente per riconoscerlo.

— Non m'inganno, — disse, — sono bene davanti al marchese di Brianvilliers, nobile al cui comando ho avuto l'onore di combattere in Fiandra? Perchè non ha firmato il suo biglietto, mio colonnello? Non sarei venuto prima, ma sarei venuto di miglior cuore, perchè non ho dimenticato tutte le bontà che ella ha avuto per me in un tempo.

— Sono ben contento che ne abbiate serbato il ricordo, perchè posso così essere certo che mi servirete meglio — rispose l'ex-colonnello.

Il marchese di Brianvilliers non era più il giovane e brillante gentiluomo che abbiamo dipinto in principio del nostro racconto.

Invecchiato prima del tempo dalla vita irregolata che aveva condotto, ridotto in mal punto dalla grave ferita riportata in un duello recente, per la quale era ancora inchiodato al letto, era davvero irriconoscibile.

Dacchè la prospettiva di una possibile prossima fine gli era apparsa, un sentimento nuovo, il rimorso, era nato nella sua anima.

L'eredità inattesa di un parente lontano, senza rendergli la sua grande fortuna d'un tempo, gli permetteva di vivere, se non splendidamente come nel passato, molto agiatamente.

Quella eredità insperata egli l'avrebbe dimidiata come il resto, se quella grave ferita toccatagli in un duello, mettendo la sua vita in pericolo, non lo avesse condotto alla risoluzione di emendarsi.

Tutta la sua vita gli era apparsa vuota; i suoi istinti religiosi s'erano risvegliati, e l'idea gli era venuta di riparare, per quanto possibile, il male che aveva fatto.

Tutto il male? No, una novella vita tutta intera sarebbe stata troppo breve per ciò. Fra le azioni che gli davano rimorso, egli era stato obbligato a scegliere.

(Continua).

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.

1° PACCO
di liquidazione
Valore L. 50 **per solo L. 10**

spedito alla sottoscritta Ditta, tutti riceranno:

1° Un taglio di metri 3 cheviot pura lana, nero, blu, o marrone, alto m. 1.40, sufficiente per un vestito da uomo; o taglio di metri cinque drap novità alti metri 1.20, sufficiente per un elegantissimo vestito da signora; o un orologio *remontoir*, sospeso ad ancora [illegible] precisione.

2° Una coperta di seta per letto od una piazza, od un servizio da tavola per 6 persone (tovaglie e tovaglioli), o una coperta di lana.

3° Uno splendido tappeto damasco m. 1.20 per 1.20 con 4 frange, colori assortiti, o una macchina fotografica con corredo ed istruzione, o aggiungendo solo L. 1.50 si può ricevere una sveglia 36 ore di carica, campanello squillante.

4° Un tappeto orientale misto seta e oro, o due candelieri in metallo bianco argentati.

5° Un soppedaneo colla parola « Salve », o un portabiglietti in seta.

6° Una scatola di sapone igienico finissimo per toeletta o barba, contenente 3 pezzi, peso gm. 200 circa.

7° Uno splendido temperino a due o più lame. Articolo di lusso e gran valore, o una scatola con 5 fogli e 50 buste, oppure un mestolo, una schiumarola e una cassaruola con coperchio.

8° Una cravatta di seta, elegantissima.

9° Un notes ricordo della Casa.

10° Per ogni pacco ricordo nel ritorni di Dreyfus. Labori, Zola ed altri tre italiani.

Aggiungere lire 1 per spese di spedizione.

Dirigere le richieste col relativo importo alla Prima Casa di Liquidazione permanente

Michel De Clemente, Milano
Via Carroli, 3
a Porta Romana, 74.

Spedizione contro assegno mediante l'anticipo di L. 2.

Gratis a tutti si spedisce il *Bollettino generale* delle liquidazioni. 766 M

Incanto di casa in Torino.

Il 31 gennaio corr. alle ore 10, nello studio del sig. avvocato Pio Barrera, si venderà a mezzo di pubblico incanto: **Casa d'angolo in via Garibaldi**, pel prezzo di **L. novantamila**.

Per avere l'avviso d'Asta ed ogni informazione dirigersi nello studio suddetto in Torino, via San Tommaso, n. 1, p. 2°.

Avv. CARLO FRANCHI.
c 826 settore.

Distintissima signorina

sola, cerca pensione ad elegante camera mobiliata, presso distinta signora sola, preferibilmente nei dintorni di Porta Nuova.

Scrivere O. C. 65, posta, Torino. c 778

Signore quarantenne

cerca pensione preferibile con camera, località centrale. Scrivere condizioni, fermo posta, C. V., 40. c 810

Cercasi alloggio signorile

di circa 15 ambienti, preferibilmente con giardino. — Fornire, corso Umberto, 25. c 553

Da affittare

via San Dalmazzo, 20, alloggio di nove membri al 2° piano. c 795

Da rimettere

avviato negozio da vino, posizione d'angolo centralissima. — Rivolgersi al perito Odasso, via S. Tommaso, 6. c 15417

Fabbrica da pasta

da rimettere. Rivolgersi a **G. Peirolo**, Porta Francese. c 686

Vendesi Affittasi

forza telematica 4 cavalli, con fabbricato, L. 1-60 mensili. — Rivolgersi cav. Micheis, via Santa Chiara, 28. c 800

Abile lavorante incisore

cercasi dalla Ditta M. Pilloz, *Genova*. 806 G

Corrispondenze private

Ragazzate, 16. — Italia stupefacente, superfluo ritrattino pieno. Impietositevi! Sempre amori, misteri,... Sensazioni. c 791

Città di Torino

Avviso d'incanto definitivo alla prima gara.

Sabato 2 febbraio 1901, alle ore 14, nel Palazzo comunale, si procederà all'incanto, a partiti segreti, che sarà definitivo alla prima gara, per l'appalto della provvista di ruotaie o guide di pietra dalle cave di Vayes, Alzo e Montorfano, occorrenti per alcuni lavori di sistemazione del suolo pubblico, a partire dalla data del deliberamento fino al 31 dicembre 1905, per l'importo annuo approssimativo di L. 6000.

Ciascun aspirante per essere ammesso alla gara, dovrà presentare non più tardi delle ore 11 del giorno 1° febbraio 1901, i titoli constatanti la qualità di proprietario o [illegible] una delle cave anzi designate.

Il prezzo, base dell'asta, è di L. 72 per ciascun metro cubo di ruotaie.

Il capitolato di condizioni è visibile nel civico Ufficio dei Lavori Pubblici. 681

LEZIONI

d'inglese, tedesco e francese impartite da signora inglese. - E. L., 22, posta, Torino. c 907

Signorina patentata

legge e scrive francese, cerca impiego in commercio oppure posto istitutrice o damigella compagnia. — Scrivere G. G., via Principe Tommaso, 35. c 719

Signora trentaduenne

vedova, con reddito L. 5000, desidera conoscere, scopo matrimonio, signore anziano ma colto, affettuoso e disinteressato, con pari rendita, senza figli. — Mariat 18, posta. c 765

Premiate CASSE-FORTI
G. FIETONO
Torino, via Pietro Micca, 17.
Catalogo a richiesta.
625 L

Lane da calze

Grande assortimento lane da L. 0 65, 0 70, 0 80 all'etto a prezzi diversi. Lana per beneficenza. Deposito cotoni neri da calze. — **F.lli Piccoli**, piazza S. Carlo, 4 (sul cortile). c 14857 S

Importante Stabilimento meccanico milanese, cerca per stabile impiego, giovane capace tenere corrispondenza italiana, francese, tedesca, inglese. — Scrivere con referenze Charles, posta, Milano. 781 M

Cercasi subito

un abile [illegible] per negozio di gioielleria. — Rivolgersi dal portinaio piazza Castello, 18. c 722

Cercasi

da primaria cartaria a *Siracusa* abilissima tagliatrice direttrice carta primaria Casa, abbia lungo esercizio, qualità richieste.

Cercasi inoltre due valenti carte cerpiste, buongustaie. Stipendi generosi. — Scrivere A. C. 760, *Siracusa*. c 769

Cercasi

da famiglia torinese stabilita in principale città d'Italia

primo cameriere

di capacità e moralità senza eccezione e con referenze di primo ordine.

Offerte in scritto alla Cassetta N. 6, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 777

Cercasi socia

per negozio mode e novità per signora, posizione centrale e avviato. — Scrivere al N. 80, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 520

Si accetterebbe

come apprendista nell'ufficio di uno Stabilimento marcan co un giovane di buona famiglia, con licenza tecnica. — Scrivere fermo in posta B. M. E. 99. 814

Via Finanze, 9 si può vendere [illegible] oro, gioie e Polizze Monte di Pietà. 146

Matrimoni

Signorina dote 30,000 subito. — Altra **30 mila**, e vedova sola con lire 5000 annue di reddito. **Tratta serissimamente** antico Ufficio commerciale, Piazza Vitt. Em., 19, Torino. Ivi si trovano diverse **somme** disponibili. c 721

FABBRICANTE INGLESE

di un preparato per pulire tappeti senza alcuni oppure muovere la mobiglia della stanza, desidera entrare in relazione con ditta italiana solvibile per l'urpe il suo rappresentante esclusivo per tutta l'Italia. Egli visiterà Torino fra pochi giorni. — Gli interessati aditi sono pregati di indirizzare le loro offerte a **Griffiths**, *Hôtel Continental Aix-les-Bains* (Francia). c 767

SCIROPPO DI Glicerofosfati
Specialità della
Farm. TARICCO, Torino.

ASMA
SIGARETTI di GRIMAULT & C^ie^
al Cannabis indica

Il più efficace di tutti i remedii conosciuti per combattere l'*Asma*, l'*Oppressione*, la *Tosse nervosa*, i *Catarri*, l'*Insonnia*.
9, rue Vivienne, PARIGI
e presso tutte le farmacie.
86 M

INSENSIBILIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
12 - Corso Oporto - 12
TORINO
Dentiere ultima invenzione.

Se avete un decesso

prima di recarvi al Municipio passate all'*Impresa Generale Servizi Funebri*, via Garibaldi, 5, NON OCCORRONO TESTIMONI. Pratiche, lettere, feretri, lapidi, cera, corone, inserzioni, esumazioni, trasporti salme. *Telefono* 1257. c 487

ASMA ed AFFANNO
Bromuro-cardico.
Asmatici, volete calmare all'istante i vostri soffocanti accessi? Volete proprio guarire radicalmente e presto? Inviate semplice biglietto-visita alla premiata farmacia **Colombo**, in *Rapallo Ligure*, che *gratis* spedisce l'istruzione per la guarigione. 114 M

MALATTIE DI CUORE
APOPLESSIA
VECCHIAIA-ALCOOLISMO
GUARITE COL
CARDIOCINETICO-MARINONI
Deposito in **Torino**: *G. B. Sabiapperalli, Barelli Facen e C.*, farm. *Taccanna* 44 G

PANTA, per distruggere i calli, *luoi parastere*; ranno per pulire i metalli. — Drogheria Gozzellino, via Po, 24, accanto Teatro Rossini. 73

Fallita di Ettore Chiaramella

Incanto definitivo.

Martedì 22 gennaio 1901, ore **9**, al Tribunale Civile di Torino, avanti il sig. Giudice delegato, avrà luogo l'**Incanto definitivo del lotto IX**: *Terreno corso Massimo d'Azeglio*, aumentato a L. **61,573**, alle condizioni di cui nel bando 24 dicembre 1900, del sig. Cancelliere del Tribunale di Torino.

Per schiarimenti rivolgersi al sottoscritto curatore del fallimento Chiaramella, via Stampatori, n. 4.

c 715 *Rag.* GIUSEPPE PERUSSIA.

SAPOL

C'è un sapone che costa 30 centesimi, che dura otto giorni, che rovina la pelle, e l'economia pettegola, piccina, lo suggerisce; c'è un altro sapone che costa il quadruplo, dura quattro volte di più, ravviva, ammorbidisce, conserva la pelle, e viene dalla vera e sana economia consigliato. Questo sapone è il Sapol Bertelli, ed è prodotto italiano, lodato da illustrazioni mediche e adoperato da tutte le persone che hanno un concetto esatto così dell'igiene come dell'economia.

Produttrice del Sapol la Società A. BERTELLI e C., Milano.

Per acquisti di prossima rivolgersi alla
MOSTRA CAMPIONARIA BERTELLI
TORINO — portici Piazza Castello, 25 — TORINO.

IL MIGLIOR RIMEDIO D'AZIONE PRONTA E SICURA
CONTRO le **TOSSI CATARRI BRONCHITI INFLUENZA**
secondo l'unanime giudizio dei Medici è costituito dalle **Premiate Pillole di**
CREOSOTINA Dompé & Adami
perchè di gran lunga superiori a tutti i diagnostici preparati di catrame. — Elegante flacone da L. 1 e L. 2, in tutte le Farmacie. « Gratis » *Guida della Salute*.
Milano — Piazza Scala, N. 5 — Milano. 34 M

COPERTONI IMPERMEABILI
DI TUTTE LE QUALITÀ - Via Nizza, n. 207
Coperte e cuffie per cavalli - Ferrino Cesare - TORINO. 194

I denari spesi in pubblicità rendono il cento per cento.

I Padri e le Madri

hanno il dovere di leggere il **Manifesto della Lega per la rigenerazione dei popoli.** Tutte le malattie che colpiscono gli organi cardiaci e respiratori della donna, che la uccidono giovine ancora, che producono l'anemia, la sterilità, la tisi, provengono dall'uso di cattivi **BUSTI. — Madri e Giovanette**, prendete conoscenza di questo *Manifesto*. Trattasi della vostra salute e della vostra vita. 698 F

Si spedisce *gratis*, basta inviare il proprio biglietto di visita od indirizzo al sig. A. RUSSI, 4, *piazza Cavour, Firenze*.

ANTICANIZIE-MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Senza macchiare nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza.

Lire 4 la bottiglia.

Cent. 80 per la spedizione a mezzo posta.
2 bottiglie L. 8 — 3 bottiglie L. 11
franche di porto. 17

Deposito Generale:
MIGONE e C., via Torino, 12, MILANO.

PALCHETTI

speciali, **svrapponibili** al **PAVIMENTI** **gusti, freddi, ecc.** — Lavori garantiti.
Prezzi mai praticati. 75
RIETA e TINIVELLA, corso San Maurizio, 27, Torino.

Contro la TOSSE
SECCA, CATARRALE, BRONCHIALE
contro il catarro bronchiale acuto e cronico — la tracheite — laringite — bronchite di qualsiasi natura
prendete le
Pastiglie ZEMS
Prezzo L. 1 la scatola - Per spedizione L. 0,15 in più
Deposito generale: Farmacia TARICCO
Piazza San Carlo (angolo via Roma) TORINO.
Dep. di tutte le specialità medicinali del Padre Kn. Kneipp.

MALATTIE SEGRETE
METODO PRONTO e RADICALE - MEDICO SPECIALISTA
Tutti {11-12 e 17-18} VIA S. FRANCESCO da PAOLA
Giorni {13 a 14 e 18-19} 10 PIANO TERRENO
Via Carlo Alberto 35 P. 2°
E BELLA PELLE

PERLE ANTIBRONCHIALI
(Brevettate) delle Stabilim. S. NEGRI & C., Venezia
Preparazione eminentemente efficace nella cura delle **Tossi** anche più ostinate, **Raffreddori, Bronchiti, Affezioni** catarrali ed in generale di tutte le 701 V
MALATTIE DI PETTO
Guarigione sicura e rapidissima
La scatola di 36 perle L. 1.40.
Trovansi in tutte le Farmacie e Drogherie.

Cura Depilatoria radicale
coll'Elettro-Puntura, sistema Dott. Broca di Parigi
Mlle Thérèse, via Carlo Alberto, 24, *Torino*, dalle 14 alle 17
c 776

GUIDA GENOVESE COSTA
E' uscita l'edizione 1901
Genova-Sampierdarena
AMMINISTRATIVA
COMMERCIALE
ILLUSTRATA
30.000 indirizzi garantiti
100 splendide illustrazioni.
Elegante volume in tela e oro L. 3. — Aggiungere centesimi 60 se per posta.
Unici Concessionari
HAASENSTEIN e VOGLER
Via Santa Teresa, 2 — Torino.

L'ACQUA FENICA DENTIFRICIA
Preparazione speciale della Farmacia Taricco
è prescritta da distinti dottori come ottimo gengivario — per correggere il cattivo alito — e quale preservativo della carie dei denti. — Prezzo: L. 1 25 - L. 2 - L. 4 50.
LE GOCCIE INGLESI
sono pure ordinate dai medesimi per **calmare istantaneamente i dolori dei denti.** L. 1 20.
Per le spedizioni a mezzo pacco postale aggiungansi cent. 75
Farmacia TARICCO
Piazza S. Carlo, ang. via Roma — Torino.
Deposito di tutte le specialità medicinali del P. Kneipp.
NB. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc., deve avere la firma « Taricco » affine di evitare le molte contraffazioni.

ULTIMI GIORNI

SI AVVISA

Che sono in vendita gli ultimi e più FORTUNATI biglietti

della Grande Lotteria Nazionale NAPOLI-VERONA

L'estrazione della quale è definitivamente fissata, con Decreto Ministeriale 15 Dicembre 1900

al Venti Gennaio corrente,

I premi da sorteggiarsi sono 2710 da lire

250.000 - 125.000 - 50.000 - 25.000 - 20.000 - 12.500 - 10000 - 5000
2500 - 2000 - 1250 - 1000 - 500 - 260 - 250 - 240 - 230
220 e 200 al minimo.

Tutti i premi sono in contanti e esenti da ogni tassa

I Biglietti costano lire DIECI - I mezzi Biglietti lire CINQUE - I decimi di Biglietto UNA Lira.

Si vendono in NAPOLI dal Comitato per l'Esposizione d'Igiene, sotto l'alto patronato di S. M. il Re d'Italia. — In VERONA dal Comitato per l'Esposizione Agricola Industriale sotto l'alto patronato del Governo. — In GENOVA dalla Banca F.lli CASARETO di F.sco, via Carlo Felice, 16. — In TORINO presso: **Angelo Bielchi**, via S. Francesco da Paola, 13 — **Pettinati Giuseppe**, via Portici Barbaroux, 6, — Fratelli **Bontta**, via Roma, 26 — **Guinna Canfari**, via Venti Settembre, 69 — **Lattes Davide**, via Cavour, 9 — Ditta **Carlo Manfredi** di **Giuseppe Meglio**, via Finanze, 3-5 — **Lattes Segre**, via Roma, 38 — **Lattes Giuseppe**, via Roma, 29. — Nelle altre città presso i principali Banchieri e Cambiavalute, Cellettorie e Uffici Postali autorizzati dal Ministero delle Poste e Telegrafi.

Si avvisa che — Biglietti, Mezzi Biglietti e Decimi di Biglietto — a centinaia complete con premio garantito se rimangono pochissimi, e quindi conviene sollecitare le richieste.

Domandate sempre il programma dettagliato che spiega in modo ben chiaro come vengono assicurate ad ogni centinaio di biglietti e di frazioni di biglietto delle vincite importanti; a quali numeri spettano, senza sorteggio, i premi di Consolazione da lire 25,000 - 12,500 - 5000 e 2000, e come vengono **assegnate lire Ventimila all'ultimo estratto.**

Se qualche rivenditore fosse sprovvisto di biglietti e pretendesse un prezzo maggiore a quello di costo, rivolgersi subito alla **BANCA CASARETO** in Genova, che essendo incaricata dell'emissione è l'unica che possa ancora eseguire qualunque ordine senza aumento di prezzo.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.